

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
24 - 30 dicembre 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della 4° Settimana di Avvento (Anno B)

Lectio : Luca 1, 26 - 38

Premessa

In questo Tempo di Avvento e nel tempo di Natale **continua ad essere effettuata una modifica nelle nostra Lectio** : infatti ogni giorno non sarà presente la prima lettura, ma **saranno descritti alcuni Santi del giorno, con la loro biografia e possibilmente con un breve loro scritto.**

Infatti, come « **ogni stella differisce da un'altra nello splendore** » [I Cor., XV, 41.], così i Santi si distinguono con ammirabile varietà l'uno dall'altro per la loro particolare eccellenza o in questa o in quella virtù : tutto questo può essere esempio per ciascuno di noi.

1) Orazione iniziale

Dio grande e misericordioso, che tra gli umili scegli i tuoi servi per portare a compimento il disegno di salvezza, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché sull'esempio di Maria accolga il Verbo della vita e si rallegri come madre di una stirpe santa e incorruttibile.

2) I Santi del giorno : Santi Antenati di Gesù ¹

● Secondo il martirologio cristiano, nel giorno 24 Dicembre, in cui tradizionalmente **si celebra la Vigilia del Santo Natale, ovvero della ricorrenza in cui si commemora la nascita di Gesù, vengono festeggiati i Santi Antenati.** Gesù era considerato dal popolo ebreo il Messia, colui cioè che veniva a compiere le promesse che il Signore Dio aveva fatto ai loro padri. Nel Vangelo di Matteo e in quello di Luca si traccia **una genealogia di Gesù Cristo, che fa risalire la sua nascita fino a re Davide e ad Abramo, a dimostrazione che Egli era davvero mandato da Dio per adempiere alle Sue promesse.** Nella messa vespertina del 24 dicembre, ovvero prima del Natale (ma un tempo si leggeva proprio durante la messa di Natale) il brano del Vangelo che viene letto è l'esordio della narrazione di San Matteo. Questo evangelista, a differenza degli altri, non incomincia il suo scritto parlando direttamente di Gesù, ma ne traccia una genealogia, facendo risalire il Cristo fino ad Abramo. **Tale genealogia non è biologica, perché per gli ebrei più che la filiazione diretta contava l'appartenenza ad un clan o ad una famiglia.** Si osserva che l'albero ricostruito da San Luca e quello di San Matteo non sono uguali; questo perché Matteo considera il ramo paterno, vale a dire quello di Giuseppe, il padre putativo di Gesù. San Luca invece considera la discendenza di Maria, il cui sangue era lo stesso di re Davide, e addirittura, tracciando una linea, sale da Gesù fino ad Adamo, e infine a Dio stesso.

San Matteo fa invece un percorso contrario, partendo da Davide ed arrivando al Nazzareno. La sua genealogia infatti esordisce dicendo che Gesù è figlio di Davide e di Abramo. Il collegamento con il re viene fatto, come si diceva, per ricordare le promesse fatte al popolo ebreo da Dio; il collegamento con Abramo invece serve a spiegare che nel Cristo si porta a termine l'opera di redenzione iniziata secoli prima. La genealogia poi prosegue attraverso tre teorie di quattordici generazioni: questo numero è stato a lungo discusso dai commentatori, che avanzano diverse ipotesi sul perché Matteo lo abbia adottato. La più probabile è che abbia contato il numero di lettere da cui è composto il nome di Davide in antico ebraico; ma potrebbe anche essere un riferimento alla settimana della creazione narrata nella Genesi.

Una particolarità notevole che si nota tra i Santi Antenati di Gesù è che non si tratta sempre di sovrani, re o principi, ma anche di gente umile. Tra loro ci sono un pastore, un carpentiere e anche una contadina. Altro particolare non trascurabile, **ci sono ben quattro donne, cosa piuttosto inusuale per gli ebrei.** Una di loro è anche una prostituta, a dimostrare che la grazia di Dio viene dall'alto ed è concessa anche se non è meritata. Queste donne sono Tamar, Rut, Raab e Betsabea. La genealogia di Gesù Cristo termina con Giuseppe, che viene ricordato come lo sposo di Maria.

¹ www.ilsussidiario.net

3) I Santi del giorno : Santa Rachele ²

• **Rachele il cui nome in ebraico significa 'pecorella'**, compare nella Bibbia nel Libro della Genesi al capitolo 29.

Giacobbe dopo aver messo in atto l'inganno di presentarsi al posto di suo fratello maggiore Esaù, al loro padre Isacco, per carpirgli la benedizione del patriarca, che sarebbe toccata al suo fratello primogenito, suscitò così l'ira di questi, per cui per salvarlo fu mandato dai genitori Isacco e Rebecca, nella terra di Paddan-Aram, nella casa di Betel, padre di Rebecca e di Labano suo fratello.

Non era solo per allontanarlo finché la situazione non si fosse calmata, ma anche per fargli trovare una moglie tra i parenti della terra d'origine di sua madre, perché gli era proibito prendere in sposa una donna di Canaan, onde evitare un matrimonio misto fra il suo clan e il popolo indigeno o hittita.

Così Giacobbe partì con la benedizione di Isacco, verso Carrar città d'origine di Abramo, Isacco e Rebecca, posta nella fertile e pianeggiante regione di Paddan-Aram.

In una tappa notturna, mentre dormiva ebbe il famoso sogno della scala che congiungeva la terra al cielo e percorsa da angeli.

Giunse poi alla sua meta e si fermò ad un pozzo nella steppa, dove vi erano adunate attorno ad esso tre greggi di pecore per abbeverarsi, ma i pastori erano in attesa di altri uomini, affinché tutti insieme potessero far rotolare la pesante pietra dalla bocca del pozzo.

Mentre Giacobbe chiedeva informazioni sui parenti che doveva raggiungere, ecco avvicinarsi la figlia di suo zio Labano, la giovane Rachele che conduceva le pecore all'abbeveratoio; al vedere quella che i pastori presenti indicarono come sua cugina Rachele, egli ne fu subito conquistato per la sua bellezza.

Fortificato da ciò, con grande sforzo spostò lui la pietra che otturava il pozzo e così le pecore di suo zio e dei presenti poterono abbeverarsi. Seguì il riconoscimento reciproco dei due cugini, lo scambio di un bacio, lo sgorgare di una lacrima, poi Rachele scappò a casa da suo padre Labano e riferirgli dell'incontro.

Labano saputo dell'arrivo di suo nipote Giacobbe, figlio di sua sorella Rebecca, gli andò incontro, l'abbracciò e lo condusse a casa sua, dove dimorò per un mese.

A questo punto bisogna fare una riflessione; quanto detto finora di Giacobbe, sembra ricalcare episodio per episodio, la storia di suo padre Isacco, per il quale fu mandato da Abramo nella casa di Betel, un servo fidato per trovargli moglie, anche qui l'incontro con la giovane Rebecca, avvenne presso un pozzo, luogo privilegiato per il raduno, gli incontri e i contratti di matrimonio.

Ritornando a Giacobbe, suo zio Labano offrendogli un lavoro presso di sé, stipulò con lui un regolare contratto di lavoro, le cui condizioni furono dettate dallo stesso Giacobbe.

Egli attratto dalle virtù di Rachele, seconda figlia di Labano, la chiese in sposa e secondo la prassi orientale, che considerava la donna un bene di famiglia, offrì il suo lavoro per sette anni per 'riscattarla dalla famiglia' di appartenenza, facendola diventare così "sua".

L'amore che Giacobbe nutriva per Rachele, fece sembrare quel lungo periodo come pochi giorni; **al termine dei sette anni egli chiese a Labano di potersi unire a Rachele e fu organizzato un banchetto.**

A sera ci fu il colpo di scena inatteso; secondo l'uso la sposa veniva condotta dallo sposo nella tenda nuziale, completamente velata nell'oscurità della notte e così fu in quell'occasione.

La mattina dopo Giacobbe si accorse che la sposa non era Rachele, ma sua sorella maggiore Lia non della stessa bellezza, datagli da Labano con un inganno; alle rimostranze di Giacobbe, **il padre delle ragazze cercò di giustificarsi, evocando un'usanza locale, cioè quella di sposare per prima la figlia maggiore, appunto Lia.**

Con questo episodio, Giacobbe fu ripagato allo stesso modo, come aveva ingannato Isacco per ottenere la benedizione della primogenitura al posto di suo fratello Esaù, così fu vittima anche lui di un raggio, operato proprio da un parente più furbo di lui.

Labano gli disse allora: **"Finisci la settimana nuziale di costei, poi ti darò anche quest'altra, per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni".**

² www.santiebeati.it

In effetti l'uso della poligamia era ampiamente praticato nell'antico Vicino Oriente; a Giacobbe non restò che accettare, quindi nuova settimana nuziale e **il suo lungo sogno si poté avverare "si accostò a Rachele e l'amò più di Lia"**.

Iniziò così una relazione a tre con le inevitabili tensioni; lo scrittore del sacro testo si è preoccupato che la giustizia fosse assicurata, **Lia trascurata era però feconda, Rachele amata era però sterile.**

Lia partorì quattro figli Ruben, Simeone, Levi, Giuda, le cui tribù divennero celebri. Era normale che Rachele diventasse gelosa della sorella Lia per i figli che dava a Giacobbe, mentre lei non poteva e afflitta gridò al marito la sua disperazione: *"Dammi dei figli se no muoio"*, a ciò Giacobbe reagì duramente, ricordandole che la vita è un dono divino.

L'afflizione esagerata di Rachele, si spiega considerando che a quei tempi, la donna era vista soprattutto come generatrice di figli e quindi di braccia per i duri lavori dei campi e dell'allevamento di mandrie e greggi.

Poi Rachele ricorse alla possibilità di generare per interposta persona secondo l'uso orientale, quindi offrì a Giacobbe la propria schiava Bila, cosicché potesse avere un figlio tramite di lei, questo diciamo stratagemma, era già accaduto con Sara moglie sterile di Abramo e la schiava Agar, dalla quale nacque Ismaele, generato dalla schiava ma considerato figlio della moglie Sara.

Dalla schiava Bila, ricevè così due figli prima Dan e poi Neftali; a questo punto il racconto biblico assume un tono abbastanza ironico per la nostra mentalità, le due mogli di Giacobbe furono in piena gara a dare dei figli al futuro patriarca che oramai era in età matura.

Lia, visto che Giacobbe non si accostava più a lei perché non l'amava, prese la sua schiava Zilpa e allo stesso modo di Rachele, l'offrì al marito per avere altri figli; in questo modo la schiava Zilpa generò Gad e poi Aser.

Venne il tempo della mietitura del grano, e Ruben figlio primogenito di Lia, trovò delle mandragore (pianta velenosa a cui erano attribuite proprietà guaritrici della sterilità) e le portò alla madre.

Rachele saputo ciò, indusse Lia sua sorella, a cedergliele e in cambio concesse che Giacobbe trascorresse un'altra notte con lei.

A Lia quindi nacque un quinto figlio, Issacar e poi ancora un sesto Zabulon e inoltre una figlia, Dina.

Dice la Bibbia che **a questo punto Dio "si ricordò" di Rachele, la esaudì e la rese feconda; essa concepì e partorì un figlio e lo chiamò Giuseppe.**

Deciso a lasciare la casa di Betel e Labano, Giacobbe convocò le due mogli ed espose il suo progetto di lasciare quelle terre di Mesopotamia e **ritornare a Canaan**, anche perché i rapporti con Labano loro padre, erano cambiati e diventati più difficili.

Rachele e Lia risposero acconsentendo, giacché il loro padre l'aveva trattate come straniere, vendendole e mangiandosi la loro dote.

Rachele, Lia, le schiave e i loro figli furono poi presenti all'**incontro riconciliatore di Giacobbe con Esaù suo fratello**, dal quale si era allontanato per sfuggire alla sua ira, tanti anni prima.

Infine nel capitolo 35 della Genesi, si narra del percorso itinerante per trovare un luogo adatto per stabilirsi; la tribù di Giacobbe arrivò in prossimità di Efrata e qui a Rachele incinta per la seconda volta, si presentò un parto difficile e nonostante tutti gli sforzi e pur avendo salvato il bambino, **Rachele morì, qualche minuto prima diede il nome a suo figlio, Ben-Oni che Giacobbe muterà in Beniamino.**

Fu sepolta lungo la strada verso Efrata, identificata con Betlemme e sulla sua tomba Giacobbe eresse una stele; ancora oggi all'ingresso di Betlemme, esiste un piccolo mausoleo dedicato a Rachele e la sua tomba è meta di pellegrinaggio degli ebrei.

Poi Giacobbe raggiunse suo padre Isacco, che visse fino all'età di 180 anni e fu sepolto dai due figli Esaù e Giacobbe.

I figli maschi del patriarca Giacobbe furono dodici: I figli di Lia, Ruben il primogenito, Simeone, Levi, Giuda, Issacar e Zebulon; i figli di Rachele, Giuseppe e Beniamino; i figli della schiava Bila, Dan e Neftali; i figli della schiava Zilpa, Gad ed Aser; inoltre è menzionata la figlia Dina avuta da Lia.

I figli di Rachele e della sua schiava Bila iniziarono l'allevamento degli ovini, mentre i figli di Lia e della sua schiava Zilpa diedero origine agli allevamenti di bovini.

La continuità del lungo percorso del 'popolo della salvezza', passerà poi alla discendenza di Giuseppe, figlio di Rachele, il quale non era certamente il primogenito fra i figli del patriarca; quindi ancora una volta Dio è presente nella storia d'Israele, che conduce con il suo imperscrutabile disegno; disegno tanto più evidente se si pensa che le ultime tre donne, Sara, Rebecca, Rachele, madri, mogli e nonne di patriarchi, erano tutte sterili e poi per volere di Dio, concepirono nella vecchiaia un figlio divenuto erede della discendenza.

Quindi anche Rachele fa parte del grande programma di Dio ed è **patrona delle madri che hanno perso un figlio**; il nome è molto diffuso fra gli ebrei ma anche fra gli inglesi (Rachel), in Russia è Raissa.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) **Riflessione³ sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

● **Il vangelo di oggi parla di Gesù Cristo come Colui che compie le promesse fatte da Dio a Davide:** Egli porta un regno di giustizia e di pace; Egli è il Figlio dell'Altissimo, come dice l'angelo. **Centrale nel brano è l'annuncio della nascita di Gesù:** in Lui tutti gli elementi della promessa fatta a Davide si realizzano e Dio mostra la Sua fedeltà a quanto aveva detto.

Un secondo aspetto è la disponibilità di Maria a servire il Signore. Ella riceve l'annuncio di una cosa incredibile ma accetta con semplicità e disponibilità quello che Dio ha pensato, è totalmente a servizio. Forse abbiamo ascoltato tante volte questo testo dell'annunciazione e non ci stupisce più di tanto, ma **l'annuncio fatto a Maria è impressionante.** Ella crede alla fedeltà e alla potenza di Dio e si fida aiutata dal semplice segno di Elisabetta. **Abbiamo noi la stessa disponibilità? Siamo desiderosi di compiere la volontà di Dio, di fare ciò che Gli piace o cerchiamo la nostra volontà?** Dio è fedele alla Sua promessa, ma noi non sperimentiamo la sua fedeltà se non ci mettiamo in cammino con Lui come Maria. Dio non viene mai meno ed è sempre con noi per aiutarci, basta che ci ricordiamo di Lui. Anche quando i nostri progetti vanno in fallimento, anche in queste circostanze il Signore è vicino e possiamo accettare anche il fallimento come momento di crescita dicendo sì a Lui che non viene meno alla promessa. Si realizza così quanto dice S.Paolo: Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.

● **Nella vita quotidiana Dio parla il linguaggio della gioia.**

L'annunciazione si apre con l'elenco di sette nomi propri di luoghi e persone (Gabriele, Dio, Galilea, Nazaret, Maria, Giuseppe, Davide) per indicare, attraverso il numero sette che simboleggia la pienezza, la totalità della vita. Non ai margini, ma al centro della vita Dio viene, come evento e non come teoria. Un giorno qualunque, un luogo qualunque, una giovane donna qualunque: **il primo affacciarsi del Vangelo è un annuncio consegnato in una casa.** Al tempio Dio preferisce la casa. **È bello pensare che Dio ci sfiora non solo nelle liturgie solenni delle**

³ Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm in www.qumran2.net - www.qumran2.net e www.caritasczsq.it

chiese, ma anche - e soprattutto - nella vita quotidiana. La prima parola dell'angelo non è un semplice saluto, ma: sii lieta, gioisci, rallegrati! Non ordina: fa' questo o quello, inginocchiati, vai, prega... Ma **semplicemente, prima ancora di ogni risposta: gioisci, apriti alla gioia, come una porta si spalanca al sole. Dio parla il linguaggio della gioia** per questo seduce ancora. E subito aggiunge il perché della gioia: piena di grazia, riempita di tenerezza, di simpatia, d'amore, della vita stessa di Dio. Il nome di Maria è «amata per sempre». Il suo ruolo è ricordare quest'amore che dà gioia e che è per tutti. Tutti, come lei, amati per sempre.

Maria fu molto turbata. Allora l'angelo le disse: Non temere, Maria. Non temere se Dio non sceglie la potenza, non temere, l'umiltà di Dio, così lontana dalla luci della scena, dai riflettori, dai palazzi; non temere questo Dio bambino che farà dei poveri i principi del suo regno. **Non temere l'amore.** Ecco concepirai e darai alla luce un Figlio, che sarà Figlio di Dio. **La risposta di Maria non è un 'sì' immediato, ma una domanda: come è possibile? Porre domande a Dio non è mancanza di fede, è stare davanti a Lui con tutta la dignità di creatura, con maturità e consapevolezza, usare tutta l'intelligenza e dopo accettare il mistero.**

Solo allora il 'sì' è maturo e creativo, potente e profetico: eccomi sono la serva del Signore. **Serva è parola biblica** che non ha niente di passivo, non evoca sottomissione remissiva; serva del re è la prima dopo il re, è colei che collabora, con-creatrice con il creatore. E l'angelo partì da lei. Un inedito: per la prima volta in tutta la Bibbia è ad una creatura della terra, ad una donna, che spetta l'ultima parola nel dialogo tra il cielo e la terra: nuova dignità della creatura umana.

La tua prima parola, Maria, / ti chiediamo di accogliere in cuore: / come sia possibile ancora /concepire pur noi il suo Verbo (Turollo).

• **L'Incarnazione del Verbo è come la caduta di un seme nel solco. Il seme cade e porta una energia di vita dentro la terra.** La terra a sua volta lo avvolge e lo nutre, cede al seme i suoi elementi chimici inerti e il seme li trasforma in una dimensione superiore: dal freddo oscuro della terra estrae colore e profumo e sapore, per il più piccolo fiore o per l'albero secolare (G. Vannucci). La nostra fede inizia da una annunciazione: un angelo afferma che l'Onnipotente si fa bambino, fremito nel grembo di Maria, fame di latte e di carezze.

L'annunciazione è il punto di estasi della storia umana, la falla attraverso la quale entra l'acqua di un'altra sorgente, la feritoia attraverso la quale il divino si innesta, come un ramo d'olivo, sul vecchio tronco della terra che riprende a fiorire. **Quell'annuncio è una fessura di luce attraverso la quale la nostra storia prende respiro, allarga le ali, spicca il volo.**

• **La seconda parola svela il perché della gioia: sei piena di grazia.** Un termine nuovo, mai risuonato prima nella Bibbia o nelle sinagoghe, letteralmente inaudito, che fa tremare Maria: Dio si è chinato su di te, si è innamorato di te, si è dato a te, e tu trabocchi di Dio. Il tuo nome è: amata per sempre. Teneramente, liberamente, senza rimpianti amata.

E annuncia che Dio sceglie un grembo di donna, che entra nel nostro fiume di santi e peccatori, in questa corrente gravida di fango e pagliuzze d'oro; che si dirama per tutte le vene del mondo, fino agli ultimi rami della creazione. Si capisce che Maria sia senza parole e che risponda prima con il silenzio e poi con una domanda: come è possibile? «*La tua prima parola, Maria, ti chiediamo di accogliere in cuore, come sia possibile ancora concepire pur noi il suo Verb*» (Turollo). **La vocazione di Maria è la nostra stessa vocazione: chiamati tutti ad essere madri di Gesù, a renderlo vivo, presente, importante in queste strade, in queste case, nelle nostre relazioni.**

L'angelo Gabriele è ancora inviato ad ogni casa ad annunciare a ciascuno: «sii felice, anche tu sei amato per sempre, verrà in te la Vita».

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Cosa ti colpisce maggiormente nella visita dell'angelo Gabriele a Maria?
- Gesù elogia sua madre quando dice: "Beato chi ascolta la Parola e la mette in pratica" (Lc 11,28). Come si rapporta Maria con la Parola di Dio durante la visita dell'Angelo?

8) Preghiera : Salmo 88
Canterò per sempre l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

9) Orazione Finale

Padre Santo, che hai scelto Maria, tua umile serva, come madre del tuo Figlio, salvatore del mondo, aiutaci ad imitarla nell'accettare con amore la tua volontà e nel servire con sollecitudine i nostri fratelli.

Lunedì - Natale del Signore (Anno B)

Lectio : Luca 2, 1 - 14

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo.

2) I Santi del giorno : Natale del Signore ⁴

● **Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo**, quando in principio Dio creò il cielo e la terra e plasmò l'uomo a sua immagine; e molti secoli da quando, dopo il diluvio, l'Altissimo aveva fatto risplendere tra le nubi l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace; ventuno secoli dopo che Abramo, nostro Padre nella fede, migrò dalla terra di Ur dei Caldei; tredici secoli dopo l'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè; circa mille anni dopo l'unzione regale di Davide; nella sessantacinquesima settimana secondo la profezia di Daniele; all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade; nell'anno settecentocinquantadue dalla fondazione di Roma; nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto, mentre su tutta la terra regnava la pace, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volendo santificare il mondo con la sua piissima venuta, concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi, **nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo: Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne.**

3) I Santi del giorno : Beata Antonia Maria Verna ⁵

● **Antonia Maria Verna nasce il 12 giugno 1773 a Pasquaro, un minuscolo paese della delicata e fertile pianura del Canavese, a pochi chilometri da Rivarolo (Torino), in una povera famiglia di contadini.** È la secondogenita di Guglielmo Verna e di Domenica Maria Vacheri. Riceve il battesimo nello stesso giorno. Una sola stanza funge da dimora per tutti i componenti della famiglia, fortemente unita e ancorata alla Fede e ai suoi principi. Mamma Domenica è la sua prima catechista. **Fin da piccola frequenta la chiesa parrocchiale:** segue con attenzione le omelie e partecipa alle lezioni di catechismo e poi, una volta tornata a casa, insegna quello che ha appreso ai bambini che raccoglie intorno a sé. Impara ad amare Gesù Bambino, la Vergine Immacolata (alla quale si consacrerà e tanto influsso avrà nella fondazione del suo Istituto), san Giuseppe, che eleggerà a suo speciale patrono. Tre devozioni che l'accompagneranno per tutto il suo cammino.

Già a 15 anni è desiderosa di comprendere la strada che Dio vuole per lei. I genitori vorrebbero trovarle un buon marito, ma Antonia Maria è di tutt'altra idea. Questa divergenza di scelte le produce molta sofferenza. In questo tempo di "combattimento spirituale" trova forza e coraggio nella preghiera e dopo un lungo approfondimento con il suo confessore **prende la decisione di consacrarsi a Dio con il voto di perpetua verginità.** Non si sa precisamente dove e quando emise il voto: forse nella Chiesa del suo paese nativo, oppure davanti ad una cappella dedicata alla Madonna della Provvidenza.

A causa di ripetute insistenze per il matrimonio (non mancavano, infatti, i pretendenti), Antonia Maria è costretta a lasciare Pasquaro per un certo periodo di tempo. Intanto i sommovimenti causati dalle ideologie confluite nella Rivoluzione francese del 1789 affievoliscono, anche in Italia, il senso religioso, abbassando nella società il senso etico. La coprente e invasiva lava rivoluzionaria è composta di naturalismo e razionalismo ed invade ogni campo per proclamare con violenza i «diritti dell'uomo», diritti che non hanno più nulla a che fare con la dimensione soprannaturale, licenziata con aggressività e livore.

⁴ www.santiebeati.it

⁵ www.santiebeati.it

Protestantesimo, illuminismo, filosofia laicista, massoneria penetrano nella trama e nell'ordito della civiltà europea. Maria Antonia, intelligente e lungimirante, comprende che è giunto il tempo di fronteggiare il male, anche se ha solo 17-18 anni. Scrive il suo primo biografo, don Francesco Vallosio: «*Ella ben presto intuisce la causa del male del suo tempo: la mancanza di istruzione e di una prima educazione cristiana. "E qui sorse in lei il generoso pensiero d'opporsi al rovinoso torrente, far argine al vizio imperversante, diradar le tenebre dell'ignoranza, informare la età giovanile alla virtù e, traviata, ricondurla a Dio"*».

Dopo il voto di verginità, emesso a 15 anni, **decide di ritornare umilmente nei banchi di scuola**, percorrendo 8 chilometri a piedi ogni giorno pur di attuare ciò che ha in mente e che sente le venga affidato dal Signore. Preghiera e penitenza sono le armi per la sua prorompente chiamata: **inizia così l'apostolato a Pasquaro, con semplicità, ma grande efficacia, prendendosi maternamente cura dei bambini e dei grandi**. Scrive ancora Vallosio: «*Con amore di Madre ammonisce, prega, scongiura chi disprezza sconsigliatamente le pratiche cristiane: tutta zelo e pazienza l'ignorante istruisce, il debole conforta, l'afflitto consola, e con dolcezza ineffabile spezzando ai pargoli il pane dell'intelletto, li istruisce nei primi rudimenti della religione*».

Sente che, ormai, Pasquaro ha confini troppo stretti per la sua missione e allora **si trasferisce, fra il 1796 ed il 1800, a Rivarolo Canavese**. Sono questi anni duri e difficili: prima i venti della Rivoluzione francese arrivano in Piemonte, poi arrivano le campagne militari di Napoleone: la gente è sempre più povera, gli sbandati sono sempre più frequenti e la delinquenza dilaga a macchia d'olio.

La nuova casa di Antonia Maria è costituita da una sola stanza che serve da «tempio, cattedra e chiostro» e in questo locale impartisce un'istruzione che comprende l'insegnamento del catechismo e l'alfabetizzazione. Tuttavia non è ancora sazia di carità, perciò **decide di assistere anche i malati a domicilio**. Tuttavia da sola, per tutta quella mole di mansioni, non riesce più a procedere, perciò, **fra il 1800 e il 1802 si uniscono a lei già diverse compagne e la prima comunità è già costituita. Sorgono così le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione**.

Per l'erezione canonica della Congregazione Madre Verna dovette attraversare moltissimi ostacoli. Nel 1828 ottenne le Regie Patenti di approvazione dell'Istituto e riuscì a vestire l'abito religioso e soltanto **il 27 novembre 1835 ricevette la definitiva approvazione ecclesiastica**.

Morì il giorno di Natale del 1838, lasciando le sue figlie in traboccante attività, capaci di donare gratuitamente («a gratis», come usava dire la fondatrice), senza riserve, e per amore di Dio, in «*piena disponibilità all'opera della salvezza a immagine di Maria Immacolata*», come recita la Regola della Congregazione.

Alla **famiglia religiosa delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea** è legato il sorprendente fatto accaduto ad un'effigie dell'Immacolata dei miracoli. L'8 dicembre 1859, festa della Immacolata Concezione, i coniugi Pizio di Torino, comicamente indigenti, si fecero protestanti, sotto la promessa di aiuti finanziari. Lo stesso giorno, il padre, Alberto Pizio, cercò di vendere alcuni vecchi mobili e, tra questi, **un bel quadro della Vergine dipinto su legno**. Ma i compratori, vedendo l'immagine dell'Immacolata, iniziarono a bestemmiare e uno di loro tentò addirittura e ripetutamente di farlo a pezzi con una scure, con il risultato che la scure si ruppe e l'immagine rimase illesa. Infuriati i tre malviventi gettarono il quadro sul fuoco, ma il miracolo si ripeté: le fiamme carbonizzarono tutto il legno intorno all'immagine, rispettando prodigiosamente la figura della Vergine. I profanatori fuggirono allora spaventati e Pizio nascose il quadro.

Un mese dopo, sua moglie, saputo l'accadimento, decise di distruggere personalmente il quadro. Lo asperse con alcool e gli diede fuoco. Ma il dipinto rimase illeso.

Tormentati dai rimorsi i due coniugi si consigliarono con un sacerdote, che suggerì loro di consegnare il quadro a qualche persona pia ed essi decisero di donarlo alle prime persone religiose che avrebbero incontrato la sera del mercoledì santo 1860. La Provvidenza dispose che fossero due religiose della Congregazione dell'Immacolata Concezione d'Ivrea. Da allora il quadro venne gelosamente conservato dalle suore di Ivrea, oggi esposto alla pubblica venerazione nella chiesa della loro Casa Madre.

I fatti prodigiosi riguardanti la taumaturga effigie vennero esaminati in un regolare processo canonico indetto nel 1910 dal Cardinale Agostino Richelmy di Torino.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

5) Riflessione ⁶ sul Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

• **Il vangelo ci parla di come è avvenuta la nascita di Gesù; Egli è nato nella povertà, è stato adagiato in una mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'alloggio.**

Gesù nasce nel nascondimento, possiamo dire lontano dalle luci della ribalta: nessuno sa che è nato il Signore; solo dei **pastori** lo vengono a sapere attraverso l'annuncio dell'angelo. Una volta ricevuto il messaggio essi vanno a fargli visita. Questo è il modo con cui il Figlio di Dio è venuto nel mondo! **Non è facile accogliere Gesù neanche oggi, perché viene nel silenzio senza cose straordinarie: è necessario prestare attenzione, fare silenzio anche noi ed ascoltare: le troppe luci possono distrarci.** Noi celebriamo il compleanno di Gesù, che è venuto per salvarci. L'annuncio della Sua nascita è un annuncio di gioia, perché il Figlio di Dio si è abbassato al nostro livello per portarci al Suo, quello dei figli di Dio. Dio non ha abbandonato l'uomo, che aveva creato, al male e alla morte, ma ha mandato suo Figlio per liberarci dalla schiavitù del peccato; Egli ci ha insegnato la via del bene e l'ha percorsa fino alla fine. **Questo amore di Dio dobbiamo portarlo nel mondo.** Cosa vuol dire? Una prima risposta ce la può dare S. Paolo. Nel brano della lettera a Tito che abbiamo ascoltato si parla della grazia di Dio che si è manifestata. Paolo dice che essa, che è in fondo Gesù, "c"invita a rinnegare l'empietà" e i desideri malvagi per vivere con sobrietà, giustizia e pietà. Volendo fare un'esemplificazione di questi atteggiamenti possiamo dire che sobrietà significa godere dei beni ma con moderazione, cercare la povertà non come miseria ma come attenzione all'essenziale. Giustizia significa dare a ciascuno quello che gli spetta, sia riguardo ai diritti che ai beni degli altri: si costruisce così una comunità pacifica e solidale. Pietà significa dare a Dio quello che è di Dio, significa pregare, ascoltare la Parola di Dio, partecipare alla S. Messa e fare quello che piace a Lui. **Considerando la condizione in cui è nato Gesù non possiamo dimenticare tutte le persone che vivono nella povertà e nell'indigenza e che con qualche gesto di bontà possiamo sollevare un poco dalla loro situazione:** i beni della terra sono per tutti e se non raggiungono tutti è perché c'è qualcosa che non va e che viene dal peccato. Senza perderci in analisi cerchiamo di fare quanto possiamo.

• **La vertigine di Betlemme, l'Onnipotente in un neonato.**

Questo per voi il segno: troverete un bambino: «*Tutti vogliono crescere nel mondo, ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere "dio". Solo Dio vuole essere bambino*» (Leonardo Boff).

Dio nella piccolezza: è questa la forza dirompente del Natale. L'uomo vuole salire, comandare, prendere. Dio invece vuole scendere, servire, dare. È il nuovo ordinamento delle cose e del cuore.

⁶ Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm in www.qumran2.net

C'erano là alcuni pastori. Una nuvola di ali, di canto e di parole felici li avvolge: Non temete! Dio non deve fare paura, mai. Se fa paura non è Dio colui che bussa alla tua vita. Dio si disarmò in un neonato.

Vi annuncio una grande gioia: la felicità non è un miraggio, è possibile e vicina. E sarà per tutto il popolo: una gioia possibile a tutti, ma proprio tutti, anche per la persona più ferita e piena di difetti, non solo per i più bravi o i più seri. Ed ecco la chiave e la sorgente delle felicità: Oggi vi è nato un salvatore. **Dio venuto a portare non tanto il perdono, ma molto di più; venuto a portare se stesso, luce nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore.**

E sulla terra pace agli uomini: ci può essere pace, anzi ci sarà di sicuro. I violenti la distruggono, ma la pace tornerà, come una primavera che non si lascia sgomentare dagli inverni della storia. Agli uomini che egli ama: tutti, così come siamo, per quello che siamo, buoni e meno buoni, amati per sempre; a uno a uno, teneramente, senza rimpianti amati (Marina Marcolini).

È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte. È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio ricomincia da loro.

Natale è anche una festa drammatica: per loro non c'era posto nell'alloggio. Dio entra nel mondo dal punto più basso, in fila con tutti gli esclusi. Come scrive padre Turollo, *Dio si è fatto uomo per imparare a piangere. Per navigare con noi in questo fiume di lacrime, fino a che la sua e nostra vita siano un fiume solo. Gesù è il pianto di Dio fatto carne. Allora prego: Mio Dio, mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, umile come la paglia dove sei nato, mio piccolo Dio che impari a vivere questa nostra stessa vita. Mio Dio incapace di aggredire e di fare del male, che vivi soltanto se sei amato, insegnami che non c'è altro senso per noi, non c'è altro destino che diventare come Te.*

• **La storia ricomincia dagli ultimi.**

A Natale non celebriamo un ricordo, ma una profezia. Natale non è una festa sentimentale, ma il giudizio sul mondo e il nuovo ordinamento di tutte le cose. Quella notte il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: **Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori. La storia ricomincia dagli ultimi.**

Mentre a Roma si decidono le sorti del mondo, mentre le legioni mantengono la pace con la spada, in questo meccanismo perfettamente oliato cade un granello di sabbia: nasce un bambino, sufficiente a mutare la direzione della storia.

A Betlemme Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia... nella greppia degli animali, che Maria nel suo bisogno legge come una culla. La stalla e la mangiatoia sono un 'no' ai modelli mondani, un 'no' alla fame di potere, un no al 'così vanno le cose'. Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura sia più in basso, nessuno non raggiunto dal suo abbraccio che salva.

Natale è il più grande atto di fede di Dio nell'umanità, affida il figlio alle mani di una ragazza inesperta e generosa, ha fede in lei. **Maria si prende cura del neonato, lo nutre di latte, di carezze e di sogni. Lo fa vivere con il suo abbraccio.**

Allo stesso modo, nell'incarnazione mai conclusa del Verbo, Dio vivrà sulla nostra terra solo se noi ci prendiamo cura di lui, come una madre, ogni giorno.

C'erano in quella regione alcuni pastori... una nuvola di ali e di canto li avvolge. È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte... È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio riparte da loro.

Vanno e trovano un bambino.

Lo guardano: i suoi occhi sono gli occhi di Dio, la sua fame è la fame di Dio, quelle manine che si tendono verso la madre, sono le mani di Dio tese verso di loro.

Perché il Natale? **Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio.** Cristo nasce perché io nasca. La nascita di Gesù vuole la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, che nasca con lo Spirito di Dio in me.

Il creatore che aveva plasmato Adamo con la creta del suolo si fa lui stesso creta di questo nostro suolo. Il vasaio si fa argilla di un vaso fragile e bellissimo. E nessuno può dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché Creatore e creatura ormai si sono abbracciati. Ed è per sempre.

6) Per un confronto personale

- a) C'è posto per Gesù nella mia vita?
- b) Quali segni mi sta offrendo Dio della sua presenza?
- c) Come reagisco di fronte ad essi?
- d) Gesù è nato per portare gioia e pace. Quanto caratterizzano la mia vita questi doni?
- e) Sono portatore di gioia e di pace per gli altri?

7) Preghiera finale : Salmo 95
Oggi è nato per noi il Salvatore.

*Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.*

Martedì Ottava di Natale (Anno B)

Lectio: Matteo 10, 17 - 22

1) **Preghiera**

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori.

2) **I Santi del giorno : Santo Stefano** ⁷

● **Stefano fu il primo a dare la vita e il sangue per Gesù Cristo.** Ebreo di nascita, e convertito alla fede dalla predicazione di S. Pietro, mostrò subito un meraviglioso zelo per la gloria di Dio e una grande sapienza nel confutare i Giudei, che increduli disprezzavano il Nazareno.

Fu eletto dagli Apostoli primo dei sette diaconi per provvedere ai bisogni dei primi fedeli, specialmente delle vedove e degli orfani di cui la Chiesa ebbe sempre cura particolare.

E S. Stefano pieno di grazia e di forza, animato dallo Spirito Santo predicava con forza e confermava la predicazione coi miracoli.

Per questo si attirò l'odio dei Giudei che non potevano soffrire tanto zelo, né resistere alla sua sapienza, operatrice di numerose conversioni.

Essi vollero dapprima disputare con Stefano, ma vedendosi vinti dallo Spirito che parlava per bocca di lui, cercarono falsi testimoni per accusarlo di bestemmia contro Mosé e contro Dio. Il Signore però volle manifestare la innocenza del suo servo facendo apparire il suo volto bello come quello di un Angelo.

Dopo la lettura delle accuse, il sommo sacerdote Caifa gli disse di parlare per difendersi, ed egli fece la sua apologia, rappresentando loro la bontà e la misericordia del Signore verso il popolo ebreo, cominciando da Abramo fino a Davide.

Se da una parte mostrò i benefici che il Signore aveva concesso alla nazione dei Giudei, dall'altra ricordò pure le ingiurie fatte a Dio dai loro padri. Ma non facendo quelle parole alcuna impressione in quei cuori induriti, pieni di malizia, mutando d'un tratto tono disse: « *O uomini di dura cervice e incirconcisi di cuore. voi sempre resistete allo Spirito Santo; come fecero i vostri padri, così fate anche voi* ». Essi all'udire queste cose fremettero nei loro cuori e digrignarono i denti contro di lui. Ma egli pieno di Spirito Santo, fissati gli occhi nel cielo, esclamò: « *Ecco io vedo i cieli aperti e il Figlio dell'Uomo stare alla destra di Dio* ».

Quelli, alzando grandi grida, si turarono le orecchie e tutti insieme gli si avventarono addosso e trascinatolo fuori della città si diedero a **lapidarlo, deponendo le loro vesti ai piedi d'un giovane chiamato Saulo.**

E lapidarono Stefano che pregava dicendo : « *Signore Gesù, ricevi il mio spirito* », e ad alta voce: « *Signore, non imputare loro questo peccato* ». Ciò detto s'addormentò nel Signore.

3) **I Santi del giorno : Beato Alessandro Sirdani** ⁸

● **Infanzia e vocazione.**

Aleksander Sirdani, detto Lek o Leke, nacque a Boga nel nord dell'Albania nel 1892. Rimasto orfano dei genitori quand'era ancora un bambino, fu educato prima da una zia e poi da un pio musulmano albanese.

Aveva circa otto anni, quando fu accolto nel Collegio Saveriano di Scutari, retto dai Gesuiti, i quali gli diedero poi la possibilità di continuare gli studi in Austria, dove **nel 1916, a 24 anni, fu ordinato sacerdote.** Anche suo fratello Marin si era consacrato a Dio, tra i Frati Minori.

⁷ www.santodelgiorno.it

⁸ www.santiebeati.it

● **Parroco e letterato.**

Tornato in Albania, fu parroco in vari paesini sulle montagne di Scutari. Nei momenti liberi dal ministero sacerdotale, prese a raccogliere dalla viva voce della sua gente le tradizioni, le fiabe, i canti della sua terra, insegnandoli ai ragazzi della parrocchia e pubblicandoli in alcune raccolte: «*Il piccolo albanese*», «*Racconti popolari*», «*Parole d'oro*», «*La leggenda del foglio del porro*», «*Il giovane frate*». **Mise poi in poesia i dieci comandamenti**, per renderne più agevole l'apprendimento, e compose «*Il martire dell'Eucaristia*», un'opera su san Tarcisio.

● **La situazione politica e l'inizio della persecuzione.**

Intanto l'Albania, durante la seconda guerra mondiale, era rimasta coinvolta nelle politiche espansionistiche e militari dell'Italia alleata dei nazisti: veniva assunta come base delle operazioni belliche, contro Grecia, Montenegro, Jugoslavia e altri Paesi balcanici.

Nel 1942 comparve sulla scena politica il capo dei partigiani comunisti Enver Hoxha, legato a doppio filo con la politica sovietica e con i principi marxisti. Due anni dopo, diventato capo del Governo, mise in atto una politica antireligiosa, scatenando persecuzioni contro il clero e contro i fedeli, che non intendevano aderire al nuovo corso di un'Albania veramente atea.

Don Aleksander, a 56 anni, era parroco a Boga, suo paese natale, quando ormai si era scatenata la persecuzione contro i cattolici in particolare, con esecuzioni pubbliche di massa, deportazioni e torture, campi di concentramento, arresti sotto qualunque giustificazione di sacerdoti e religiosi, eliminazione di ogni forma di culto pubblico e privato.

La fede era considerata "oppio del popolo", per cui ci fu una sistematica imposizione dell'ateismo di Stato, con la graduale distruzione di chiese e conventi. Si giunse a mettere in atto il meschino espediente di nascondere delle armi nei conventi e chiese, per poi accusare i religiosi di cospirare contro il regime.

Ad un giovane della parrocchia, che gli esternava le sue preoccupazioni a riguardo, don Aleksander rispose: «*Tu abbi lunga vita, giovanotto, ma per me morire per Cristo significa rinascere*».

● **L'arresto ed il martirio.**

Il 26 luglio 1948, in occasione della festa di sant'Anna, pronunciò un'omelia che faceva velatamente riferimento alla situazione politica: «*Fratelli e sorelle, una nube nera ci ha coperti, ma non spaventatevi, perché questa passerà e una nube bianca verrà e noi risplenderemo come le pietre del fiume dopo la pioggia*». Un fedele prese nota di quelle parole, che il regime non tardò a prendere come pretesto per eliminarlo.

Il giorno seguente, infatti, **fu arrestato** in casa del cugino: venne malmenato con tale violenza da rimanere con una sola scarpa ai piedi e senza il Breviario, che gli erano sfuggiti mentre veniva trascinato via.

Fu spintonato e bastonato per circa trenta chilometri, esposto alla pubblica umiliazione, fino al carcere di Koplik, nei pressi di Scutari. Lì fu torturato in vari modi e a più riprese: gli fu applicato del ferro rovente, subì scariche elettriche e venne quasi scorticato vivo, tanto da apparire irriconoscibile.

Nello stesso carcere erano rinchiusi altri sacerdoti, compresi padre Simon Cubani e padre Anton Luli, gesuita. Questi, la mattina del 29 luglio, non sentirono più le grida di dolore di don Aleksander, per cui padre Anton domandò alla guardia dove fosse: **era stato da poco gettato nel pozzo nero (praticamente, una buca molto grande) dei bagni dei detenuti.**

Il gesuita pregò allora la guardia di lasciarlo andare al bagno, anche se non era l'orario consentito; essendo trascorse le otto del mattino, avrebbe dovuto aspettare la sera.

La guardia comprese il motivo reale e, impietosita, lo accompagnò al pozzo: il liquame era ancora gorgogliante. Sconvolto, padre Anton si avvicinò, come se dovesse fare i bisogni: rapidamente tracciò un segno di croce su quel povero prete, che moriva soffocato in quel modo orribile e disumano.

Don Cubani aggiunse che don Aleksander e un altro prigioniero, don Pjetër Çuni, furono soffocati nella fossa nera, dopo aver pompato le loro budella con la pompa della macchina. Quando ai due sacerdoti, già immersi nel liquame, fu proposto di rinnegare la loro fede in cambio della vita, rifiutarono decisamente. A quel punto, uno dei persecutori spinse con un forcone le loro teste sotto la melma, mentre un altro sparava all'impazzata nella fogna.

Altre fonti hanno riferito che **il martirio di don Aleksander sia avvenuto il 26 dicembre 1948**, mentre quello di don Pjetër Çuni, molto probabilmente, risale al 31 luglio.

• **La fama di santità e la beatificazione.**

La chiesa parrocchiale di Boga fu trasformata in un forno per il pane, ma i compaesani di don Aleksander lo hanno sempre venerato di nascosto, considerandolo un martire. **A 54 anni dalla sua uccisione, nella chiesa ripristinata al culto, gli hanno eretto una statua.**

Compreso nell'elenco di 38 martiri uccisi sotto il regime comunista in Albania, capeggiati dal vescovo Vincenzo Prennushi e comprendenti anche don Pjetër Çuni, **è stato beatificato il 5 novembre 2016 nella piazza davanti alla cattedrale di Santo Stefano a Scutari.**

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 10, 17 - 22

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

5) Commento ⁹ sul Vangelo secondo Matteo 10, 17 - 22

• **"Non siete voi a parlare ma parla in voi lo spirito del Padre vostro" - Mt. 10,20 - Come vivere questa Parola?**

Gesù immediatamente prima di inviare gli apostoli ad annunciare il Regno di Dio, diede loro alcuni insegnamenti pratici raccomandando quello che sostanzialmente, è l'espressione della carità vera, fraterna.

Siccome però, da sempre un comportamento che sia frutto di un generoso donarsi incontra gravi difficoltà, perfino quella di essere chiamati in giudizio. Gesù previene il timore da cui i suoi potrebbero essere paralizzati o confusi nel loro dire. E' davvero molto incoraggiante quanto Egli dice rassicurando i Suoi. Non è il caso di essere pavidì e timorosi, neppure di presumere di sé quando ci si sentisse assolutamente all'altezza della situazione perché quanto di buono, di vero e di bello noi riusciamo ad esprimere viene da Dio.

Che si parli in giudizio o in sedi meno impegnative quel che conta è credere d'essere abitato da Te, Signore.

Mantienici in stretto collegamento interiore con il tuo "esserci" e sarà giusto, vero e buono anche il nostro dire.

Ecco la voce Papa Francesco : *"La vita cristiana non si può capire senza la presenza dello Spirito Santo: non sarebbe cristiana. Sarebbe una vita religiosa, pagana, pietosa, che crede in Dio, ma senza la vitalità che Gesù vuole per i suoi discepoli".*

• **Io vedo i cieli aperti.**

La liturgia odierna distoglie l'attenzione sul Natale per concentrarla su Santo Stefano, il primo martire che testimonia la verità della persona di Gesù, il vero Messia annunciato dai profeti.

Si ha l'impressione che il fatto ci voglia suggerire che non basta contemplare Gesù nel suo presepe, è necessario testimoniare con le opere fino alla effusione del sangue per affermare dinanzi al mondo che quanto crediamo, è pura realtà e non invenzioni umane.

Santo Stefano è un diacono, uno dei sette scelti dalla comunità, incaricato dagli Apostoli a occuparsi dei poveri, distribuendo loro quanto la carità dei più abbienti offrivano nella loro generosità. Stefano, come gli altri Diaconi, diventa subito evangelizzatore. Egli arde dal desiderio di comunicare la propria fede nella divinità di Gesù ai suoi connazionali, a Gerusalemme. Ma contro di lui si leva una folla inviperita perché non può controbattere i suoi argomenti. Ed è proprio

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

durante questa disputa che gli si presentano i cieli aperti e vede Gesù, rinnegato e condannato dai capi, assiso alla destra del Padre. Dinanzi a questa affermazione, i suoi nemici si stracciano le vesti in segno di orrore, come se avesse detto una bestemmia, lo trascinano fuori della città e lo lapidano. **Stefano muore perdonando i suoi nemici come Gesù...** e come Lui sulla croce offrì la vita eterna al buon ladrone, così **la morte di Stefano genererà alla fede il grande apostolo Saulo, poi Paolo**, che era tra i suoi nemici, addetto a custodire i mantelli dei lapidatori, non potendovi prendere parte per la giovane età. Così Stefano con la sua testimonianza fino al martirio attua e conferma quanto il Signore Gesù ci dice nel brano del vangelo che viene proclamato: E sarete odiati da tutti a causa del mio nome... ma chi persevererà fino alla fine, sarà salvo. Ci doni Santo Stefano la franchezza nella professione della nostra fede, senza lasciarci vincere da rispetto umano, da vergogna o paura.

6) Per un confronto personale

- Che ci insegnano, oggi, queste disposizioni di Gesù per la comprensione della missione del cristiano?
- Sai confidare nell'aiuto divino quando sperimenti conflitti, persecuzioni e prove?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

*Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria.*

*Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:
sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.*

Mercoledì Ottava di Natale (Anno B)

Lectio : Giovanni 20, 2 - 8

1) Preghiera

O Dio, che per mezzo dell'apostolo Giovanni ci hai rivelato le misteriose profondità del tuo Verbo: donaci l'intelligenza penetrante della Parola di vita, che egli ha fatto risuonare nella tua Chiesa.

2) I Santi del giorno : San Giovanni Apostolo ¹⁰

• **Giovanni era il più giovane dei dodici apostoli, ma ancor prima di conoscere Gesù, era tra i seguaci del Battista** e lo racconta lui stesso nelle sue scritture. Il Battista, quando Gesù si era presentato per il battesimo, lo aveva accolto con le parole "Ecco l'agnello di Dio" e Giovanni e Andrea erano rimasti talmente colpiti da quell'incontro che avevano preso a seguire il Nazareno rimanendo con lui l'intera giornata, prima di tornare al loro lavoro di pescatori. I due furono quindi i primi tra i discepoli a conoscere Gesù, ma si unirono a lui solo in un secondo tempo. I Vangeli ci informano che **Giovanni era originario di un villaggio sulle coste del lago di Tiberiade e che era figlio di Zebedeo e Salome, la madre era probabilmente una parente di Maria** poiché spesso le appare accanto nei racconti evangelici e ciò spiegherebbe anche il particolare affetto che legava Gesù a Giovanni. Nonostante fosse di famiglia benestante, il santo non aveva seguito un percorso di studi e per questo motivo venne spesso definito come illetterato e ignorante. Più di uno studioso è convinto che i suoi scritti non siano stati redatti direttamente da lui, ma semplicemente dettati. **Con il fratello Giacomo, detto il Maggiore, si unì a Cristo un giorno in cui il Messia passò sulle sponde del lago e, vedendoli intenti a rammendare le reti, li invitò a seguirlo.** I due, insieme a Pietro, ebbero sempre una posizione di rilievo rispetto agli altri apostoli e si trovarono testimoni di molti degli eventi miracolosi compiuti da Gesù: persino nell'ultima cena Giovanni fu invitato a sedere alla destra di Cristo. **Fu il solo a recarsi ai piedi della croce accompagnandosi a Maria e dopo la morte di Gesù seguì Pietro e insieme predicarono in Palestina. Più volte entrambi furono arrestati e flagellati per ordine del Sinedrio.**

Dopo la decapitazione del fratello Giacomo, lasciò la sua terra dirigendosi in Asia Minore per predicare la parola di Cristo e divenne il reggitore della chiesa di Efeso. Durante la persecuzione dell'imperatore Domiziano (51-96 d.C.) venne convocato a Roma dallo stesso sovrano, che aveva sentito spesso parlare di lui, e lo sottopose a supplizio. Giovanni venne rasato in segno di scherno e quindi immerso nell'olio bollente, ma ne uscì incolume.

Già cadente per gli anni, nè potendosi più reggere, **si faceva portare in chiesa per predicare, ma non ripeteva che queste parole: « Figliuolini miei, amatevi l'un l'altro ».** Stanchi di udire sempre lo stesso ritornello i fedeli gli fecero rimostranze; ma egli rispose: « È questo il gran precetto del Signore, fate questo e avrete fatto abbastanza ».

Raggiunse l'età di 104 anni e fu l'unico fra gli Apostoli che non suggellò col sangue il suo apostolato.

Durante la sua lunghissima vita compì numerosi miracoli, tra i quali la resurrezione di un morto, ma egli fu soprattutto un mistico e l'autore di due scritti, il quarto Vangelo e l'Apocalisse. Il simbolo accanto al quale viene spesso rappresentato è **l'Aquila**, animale che è in grado di fissare il sole, così come il santo fu in grado di osservare ed esplorare la divinità di Dio. Nel luogo dove sorgeva la sua tomba a Efeso sorse una basilica e **Giovanni divenne il patrono della Turchia e dell'Asia Minore**, ma il suo culto si diffuse anche in Europa e la più importante basilica a lui dedicata è quella di **San Giovanni in Laterano a Roma.**

Poiché nei Vangeli appare accanto a Maria, **viene considerato il protettore delle vedove e delle vergini; per il suo martirio con olio bollente viene anche invocato contro le ustioni ed è patrono di tutti coloro che hanno a che fare con l'olio, dai produttori ai proprietari di frantoi.** Il santo viene anche pregato in caso di avvelenamenti e intossicazioni alimentari.

¹⁰ www.ilsussidiario.net

3) I Santi del giorno : **Santa Fabiola di Roma** ¹¹

● Oggi si ricorda anche santa Fabiola. Nel Sabato santo di un anno imprecisato Fabiola **si presenta, vestita con tela di sacco, nella basilica di San Giovanni in Laterano, chiedendo di essere accolta nella Chiesa.** Discende da un casato illustre nella storia romana, quello dei Fabi, **e alle spalle ha già due matrimoni finiti il primo con un divorzio, il secondo con la morte del marito. Facendosi cristiana, si fa anche povera, rinunciando ai suoi beni e costruendo un ospedale per i malati.**

Un giorno le accade di appassionarsi a un trattato sulla **vita eremitica.** Autore ne è Gerolamo, che dal 385 si trova in Palestina. Fabiola decide di vivere anche lei in solitudine e nel 394 va da lui in Palestina, affidandosi alla sua guida spirituale. Nel 395, però, essendo l'Impero in pericolo per l'irruzione di popoli germanici dal Nord, decide di tornare a Roma tra i suoi, a spartirne ansie e difficoltà; e continua a vivere al modo degli eremiti, ma alla preghiera solitaria accompagna il lavoro per i poveri. **Pur restando laica, diventa così un modello per il mondo monastico e per la gente comune di Roma. Muore nel 399.**

4) Lettura : **dal Vangelo secondo Giovanni 20, 2 - 8**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

5) Riflessione ¹² **sul Vangelo secondo Giovanni 20, 2 - 8**

● **L'altro discepolo corse più veloce di Pietro.**

Maria di Magdala dice a Simon Pietro e all'altro discepolo, quello che Gesù amava, che il Signore era stato portato via dal sepolcro e che esse, le donne, non sapevano dove era stato posto, e subito Pietro con l'altro discepolo si recano al sepolcro. Non vanno camminando, ma correndo.

Giovanni è molto più giovane di Pietro e giunge per primo. Si ferma, non entra, attende che arrivi Pietro. Vuole che la loro testimonianza sia perfetta e mai potrà esserlo sul fondamento di un solo testimone. Inoltre Pietro è l'autorità costituita da Cristo Gesù ed è giusto che sia lui il primo testimone e il primo garante della risurrezione di Gesù Signore.

Pietro e Giovanni sono due figure del cristiano. **Pietro è figura del cristiano lento, che giunge alla verità di Cristo attraverso un percorso faticoso, difficile, quasi impossibile.** Però vi giunge, facendosi ogni giorno violenza a se stesso. La fede di Pietro è faticosa, è un duro lavoro. È fatta anche di tanta ostinazione, tanta incredulità. Lui è stato Satana anche per Gesù Signore. Di sicuro la caduta nel cortile del sommo sacerdote è stato per lui passaggio cruciale necessario. Ma non per questo finì la sua lentezza.

Giovanni invece è immediato, istantaneo. Vede e comprende. Osserva e si apre subito alla fede piena in Cristo Gesù. Lui nella corsa della fede è spinto dal suo grande amore verso Gesù Signore. Dal primo incontro con Gesù quella di Giovanni è stata sempre una corsa di fede in fede. Nella fede Lui è la perfezione. Lo attesta il suo Vangelo.

Giovanni ama per credere, crede per amare. Più crede e più ama il suo Maestro. Più crede nel suo Maestro e più lo ama, in una corsa inarrestabile. In questa fede e in questo amore mai si ferma, mai si arresta, mai si sente appagato. È sempre nuovo, sempre fresco, mai stanco.

Giovanni è fatto per correre. Non è fatto per camminare. Sempre nella fede e nell'amore occorrono persone come lui che costringano gli altri alla corsa. Senza questi forti corridori, la fede rischia la stagnazione.

¹¹ www.santiebeati.it

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

• **Sepolcro di vita.**

DOVE' IL CRISTO?

Guardiamo nel sepolcro.

Osserviamo nel silenzio.

Scrutiamo nell'universo del Vangelo.

Corriamo con i discepoli, con la Chiesa a quel sepolcro.

Il sepolcro vuoto dice tutto, afferma la pienezza della fede.

Ma occorre stare su quel sepolcro, su quel silenzio, su quel modo di osservare le realtà senza la risposta umana, su quell'attesa di una risposta dello Spirito, su quell'aridità che solo con gli occhi di Dio vedere e distingue il fiorire, su quella roccia che solo la Parola fa essere sorgente spirituale di acqua viva.

Cristo è nel sepolcro.

Gesù lo è stato, nel sepolcro.

Ma il Cristo lo è ancora, perché è il suo luogo privilegiato dove incontrare l'umanità sepolta.

Cristo lo è ancora, nel sepolcro, perché il Padre giace nel sepolcro umano di tutte le nostre realtà.

Attendendo che come per Giovanni, anche per noi sorga la domanda dell'amore: dov'è il Cristo?

E la domanda sorge, anch'essa, da un sepolcro: quello del nostro cuore, per essere destinata, in Resurrezione, ad essere risposta di vita.

6) Per un confronto personale

- Tu hai avuto un'esperienza che ha prodotto in te la sensazione di perdita e di morte? Cosa ti ha dato nuova vita e ti ha ridato la speranza e la gioia di vivere?
- Maria Maddalena cercava Gesù in un certo modo e lo incontrò di nuovo in un altro modo. Come avviene oggi questo nella nostra vita?

7) Preghiera finale : Salmo 96

Gioite, giusti, nel Signore.

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.
Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo.*

Giovedì Ottava di Natale (Anno B)

Lectio : Matteo 2, 13 - 18

1) Orazione iniziale

Signore nostro Dio, che oggi nei santi Innocenti sei stato glorificato non a parole, ma col sangue, concedi anche a noi di esprimere nella vita la fede che professiamo con le labbra.

2) I Santi del giorno : Santi Innocenti, Martiri ¹³

• **I Santi Innocenti sono quei bambini che furono trucidati in Betlemme e nei dintorni, quando il crudele Erode volle mettere a morte Gesù Cristo.** Essi, non con la confessione della voce, ma con l'effusione del loro sangue divennero le prime vittime della fede.

Ed ecco quello che racconta il Vangelo riguardo alla strage degli Innocenti.

Nato Gesù in Betlem di Giuda al tempo del re Erode, ecco arrivare a Gerusalemme dei Magi dall'Oriente, e domandare: « *Dov'è nato il re dei Giudei? Vedemmo la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo* ». Udito questo, **Erode, uomo sospettoso e crudele, rimase turbato e pensò subito di togliere dal mondo questo nuovo re.**

Non avendo capito le Sacre Scritture, temeva che Gesù, sovrano del cielo e della terra, venuto al mondo per stabilire un regno spirituale nel cuore degli uomini, lo privasse del regno temporale ch'egli possedeva.

Per attuare il suo perverso disegno finse di voler anch'egli riconoscere e adorare questo nuovo re, e inviando i Magi a Betlemme, disse loro: « *Informatevi diligentemente su questo bambino, e quando l'avrete trovato fatemelo sapere, acciocchè venga io pure ad adorarlo* ».

Ma Iddio dissipò lo scellerato progetto di questo principe, facendo in modo che i Magi ritornassero nei loro paesi passando per altra via.

Intanto **Erode**, vedendosi burlato dai Magi, montò sulle furie, e pieno di rabbia **prese la barbara risoluzione di fare uccidere tutti i bambini inferiori alla età di due anni nati in Betlemme e nei luoghi vicini**, credendo di raggiungere così anche il nato re dei Giudei che egli temeva. Ma questo bambino riuscì a scampare dalle mani dei crudeli, poichè un Angelo aveva detto in sogno a Giuseppe: « *Levati, prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, perchè Erode lo cerca per farlo morire* ».

Pertanto Erode inviò dei soldati a Betlemme che, strapparono dal seno delle loro madri quanti bambini trovarono e li uccisero tutti senza risparmiare alcuno. Allora s'adempì ciò che era stato detto per bocca del profeta Geremia: « *Un grido si è udito in Rama di gran pianto e lamento: Rachele che piange i figli suoi. e non vuol essere consolata perchè non sono più* ». Queste parole profetiche rappresentano le amare lacrime che le madri sparsero su quei teneri figliuoletti scannati dalla barbarie di un empio.

Ma se piangevano le madri nel vedersi barbaramente trucidati davanti agli occhi i loro bambini, giubilò il cielo che si vide arricchito di innocenti vittime. Si rallegrarono infine gli Innocenti medesimi poichè si videro liberati dai pericoli del secolo e adorni della preziosa stola del martirio che avevano conseguito per i meriti di Gesù Cristo, in odio del quale erano stati fatti morire. La Chiesa li onora col bel titolo di « fiori dei Martiri », per la loro tenera età e per la loro innocenza.

3) I Santi del giorno : San Gaspere Del Bufalo ¹⁴

• **Nato a Roma il giorno dell'Epifania del 1786**, sua madre volle per lui i nomi dei Re Magi: Gaspere, Baldassarre, Melchiorre. La sua famiglia era stata un tempo benestante, ma poi era decaduta. Suo padre Antonio era cuoco dei Principi Altieri, mentre sua madre, Annunziata Quartieronì, si prendeva cura della famiglia. **Votato alla vita religiosa fin dalla fanciullezza**, tentando persino di fuggire di casa per evangelizzare i pagani, Gaspere del Bufalo frequentò il Collegio Romano, che a quel tempo, essendo stata soppressa la Compagnia di Gesù, era diretta

¹³ www.santodelgiorno.it

¹⁴ www.santiebeati.it

dal clero secolare. **Vesti la talare nel 1798 e prese a dedicarsi all'assistenza spirituale e materiale dei bisognosi**, contribuendo in maniera decisiva alla rinascita dell'Opera di San Galla, della quale venne eletto direttore nel 1806. **Ricevette l'ordinazione sacerdotale il 31 luglio 1808** e decise di intensificare l'apostolato fra le classi popolari fondando il primo oratorio in Santa Maria in Pincis, specializzandosi nell'evangelizzazione dei «barozzari», ovvero carrettieri e contadini della campagna romana.

• **Niente fedeltà all'Imperatore.**

Nella notte fra il 5 e il 6 luglio 1809, Pio VII (1742-1823) venne arrestato e deportato per volontà di Napoleone Bonaparte. Il 13 giugno del 1810 Don Gaspare rifiutò il giuramento di fedeltà all'Imperatore francese. «Non debbo, non posso, non voglio» disse; per tale ragione **fu condannato all'esilio a Piacenza e in seguito venne incarcerato per quattro anni, peregrinando nelle prigioni di Bologna, Imola, Lugo (Ravenna). Tornato a Roma nei primi mesi del 1814**, dopo la caduta di Napoleone, **mise tutta la sua vita al servizio del Papa, il quale lo esortò a dedicarsi alle missioni popolari per la restaurazione religiosa e morale d'Italia**; fu così che il santo lasciò Roma e **si gettò con ardente zelo sulla strada che lo impegnò fino alla fine della sua vita.** Dirà Giovanni Paolo II ai partecipanti al capitolo generale della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue il 14 settembre 2001:

«Quando san Gaspare del Bufalo fondò la vostra Congregazione nel 1815, il mio predecessore, Papa Pio VII, gli chiese di andare laddove nessun altro sarebbe andato e di intraprendere missioni che sembravano poco promettenti. Per esempio gli chiese di inviare missionari a evangelizzare i banditi che a quel tempo imperversavano così tanto nella zona fra Roma e Napoli. Fiducioso nel fatto che la richiesta del Papa fosse un ordine di Cristo, il vostro Fondatore non esitò a obbedire [...] Gettando le sue reti nelle acque profonde e pericolose fece una pesca sorprendente».

• **La devozione al Sangue di Cristo.**

Come mezzo efficace per promuovere la conversione dei peccatori, per debellare lo spirito di empietà e di irreligione, scelse la devozione al Sangue Preziosissimo di Gesù e ne divenne ardente apostolo. Si attuò così la predizione del 1810 fatta dalla religiosa Suor Agnese del Verbo Incarnato, morta in concetto di santità, predizione che confidò al suo Direttore spirituale, Don Francesco Albertini (1770-1819), poi Direttore di Don Gaspare, nonché suo compagno di prigionia: durante il drammatico tempo persecutorio nei confronti della Chiesa sarebbe sorto uno sacerdote molto zelante, il quale avrebbe scosso migliaia di persone dall'indifferenza mediante la devozione al Prezioso Sangue di Cristo, tale presbitero sarebbe divenuto «La tromba del divin Sangue».

• **I Missionari del Preziosissimo Sangue.**

Il 15 agosto 1815 Don Gaspare fondò la Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, alla quale aderirono uomini di grande spiritualità e santità, come il Venerabile Don Giovanni Merlini (1795-1873), il futuro Beato Pio IX (1792-1878), Don Biagio Valentini (1792-1847). **Il 4 marzo 1834 venne fondato l'Istituto delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue, grazie alla collaborazione di Santa Maria De Mattias (1805-1866).** Figlia di una famiglia benestante, nel 1822, all'età di 17 anni, incontrò San Gaspare mentre questi predicava a Vallecorsa (Frosinone). Il ramo femminile si dedicò all'istruzione e alla catechesi della gioventù e delle madri.

• **Manifestazioni soprannaturali.**

Segnato da fatiche e sofferenze non comuni, San Gaspare venne benedetto da Dio con **frequenti manifestazioni soprannaturali.** Un giorno, per esempio, per confortarlo dalle tribolazioni, mentre celebrava la Santa Messa, subito dopo la consacrazione, gli apparve il Cielo dal quale scendeva una catena d'oro, che passando nel calice, legava la sua anima per condurla alla gloria di Dio. Da quel giorno il sacerdote soffrì ancor più, ma, contemporaneamente, si intensificò la sua abnegazione per condurre alle anime i benefici del Sangue di Gesù, e i frutti furono copiosi. Al suo passaggio si accendeva la Fede, si intensificava la pietà cristiana, si convertivano le anime, gli odi si raffreddavano, il malcostume si mutava in moralità cristiana. San Vincenzo Strambi (1745-1824),

che lo affiancò in alcune missioni di apostolato, lo definì «terremoto spirituale», mentre le folle lo acclamavano «angelo di pace».

● **Un Santo per tutti.**

Quando **morì a Roma, il 28 dicembre 1837** in una stanza del Palazzo Orsini, San Vincenzo Pallotti (1795-1850) vide la sua anima salire in alto, in forma di stella luminosa, mentre Gesù le andava incontro. La fama della sua santità si diffuse immediatamente, anche fuori dai confini italiani e in particolare in Francia, grazie sia alla guarigione di Françoise de Maistre, figlia del governatore di Nizza e nipote di Joseph de Maistre (1753-1821), sia all'opera di Louis-Gaston de Ségur (1820-1881), che fu suo grande estimatore, sia a quella di San Pierre-Julien Eymard (1811-1868), fondatore dei Sacerdoti e delle Ancelle del Santissimo Sacramento. Beatificato da San Pio X il 18 dicembre 1904, sarà canonizzato da Pio XII il 12 giugno 1954 in piazza San Pietro. Il suo corpo riposa a Roma nella chiesa di Santa Maria in Trivio, affidata nel 1854 dal Beato Pio IX ai Missionari del Preziosissimo Sangue.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 2, 13 - 18

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

«Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo di Matteo 2, 13 - 18

● Il primo pensiero che sorge nel cuore, nel ricordare la strage di tanti bambini innocenti a Betlemme, è quello di orrore e di sgomento dinanzi a una crudeltà inaudita, segno di un animo imbarbarito. **Purtroppo, quando l'uomo è dominato dalla passione del potere, come Erode, tutto crede lecito pur di mantenere sicuro il suo dominio tirannico, annientando, senza pietà, ogni avversario vero o supposto.** E' la storia che si ripete in ogni tirannia. E' davvero riprovevole questo tiranno che non risparmiò nemmeno i figli. Sono ancor più riprovevoli tutti coloro che, anche nei tempi presenti, si macchiano di sangue innocente, per assicurarsi la poltrona. Ma noi, la nostra società è forse migliore di Erode? Non si sta perpetrando nel mondo e anche in Italia una guerra contro bambini mai nati? Stando alle statistiche, vengono fatti circa 50 milioni di aborti ogni anno, circa 150 mila in Italia, registrati nelle strutture pubbliche. Dinanzi a questa carneficina la strage di Erode ci appare sfumata. Rimane questa vergogna della nostra società che non risparmia nemmeno i piccoli e si sfoga contro gli inermi. E questo sistema non è soltanto frutto di un momento di smarrimento o di scoraggiamento che potrebbe comprendersi, ma viene sancito dalla legge che anziché proteggere gli inermi, incoraggia a incrudelire contro di essi. Ma la narrazione evangelica ci offre anche un'altra lettura: Matteo scrive il suo vangelo per gli ebrei, e nella strage di Erode vede punti d'incontro tra la storia di Mosè e quella di Gesù volendolo presentare ai suoi lettori come il nuovo Mosè promesso da Dio. Alla loro nascita, **strage di bambini in Egitto, strage di bambini a Betlemme**, ambedue sono in Egitto, entrambi attuano la parola "dall'Egitto ho chiamato mio figlio". Entrambi comunicano la legge che porta a salvezza: Sul monte Sinai, le dieci Parole, sulla montagna, il discorso programmatico di Gesù. In entrambi i messaggi suonano come esigenza fondamentale il progresso della civiltà, **il rispetto alla vita, la difesa dei più deboli e indifesi.** La nostra preghiera, anche per intercessione dei santi bambini di Betlemme, perché si rispetti la vita in ogni suo stadio, si rispetti l'infanzia .

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

• **La fame accontentata.**

La prepotenza si sfama dei deboli per crescere, altrimenti muore.

Nel cuore di ciascuno di noi giace un Erode inconscio che si risveglia quando la fame si fa sentire e crea un criminale bisogno: quello di cibarsi dell'altro.

Già nella civiltà primitiva dell'umanità il cibarsi dell'altro significava avere la sua potenza e quindi diventare più potenti; ora, con il progresso della società, il rapporto tra la fame e il cibarsi dell'altro si è ancora di più acuito, a tal punto che il potente accresce la sua prepotenza solo a questa condizione: di poter avere in cibo l'altro, di mangiarselo, di averlo tutto quanto per il proprio sé.

Da questo istinto accontentato sorgono lo mostruosità dei rapporti umani: tutti simboleggiati dal vecchio Erode, che in nome di Colui che non riesce a trovare si ciba di tutto quello e di tutti quelli che gli possono assomigliare.

Da questa fame accontentata, come se non bastasse l'accanimento, sorgono tutte le realtà negative che noi assimiliamo ai **sette vizi capitali**, che paiono, applicati al nostro mondo, i più attuali che mai.

Il Vangelo ci descrive questa drammatica realtà non per il gusto del macabro e della violenza, ma per richiamare il vero cibo per colui che ha desiderio di sfamare se stesso: non la debolezza, ma la forza di Dio.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Erode dette l'ordine di uccidere i bambini di Betlemme. L'Erode di oggi continua ad uccidere milioni di bambini. Muoiono di fame, di denutrizione, di malattia, a causa dell'aborto. Oggi chi è Erode?
- Matteo aiuta a superare la crisi di fede e di identità. Oggi, molti vivono una crisi profonda di fede e di identità. Il Vangelo, come può aiutare a superare questa crisi di fede?

7) Preghiera : Salmo 123

Chi dona la sua vita risorge nel Signore.

*Se il Signore non fosse stato per noi, quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi, quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti, un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi acque impetuose.*

*Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori.
Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra.*

Venerdì Ottava di Natale (Anno B)

Lectio : Luca 2, 22 - 35

1) Preghiera

Dio invisibile ed eterno, che nella venuta del Cristo vera luce hai rischiarato le nostre tenebre, guarda con bontà questa tua famiglia, perché possa celebrare con lode unanime la nascita gloriosa del tuo unico Figlio.

2) I Santi del giorno : **San Tommaso Becket** ¹⁶

● **Tommaso nacque a Londra il 21 dicembre 1117.** I suoi nobili genitori dotati di molta pietà lo allevarono con gran cura, e lo applicarono allo studio delle lettere nelle quali fece molto progresso. Perduti i genitori ancora in tenera età, si appassionò per la caccia. Ma Gesù che lo aveva destinato ad essere una fiaccola della sua Chiesa, lo richiamò da quella vita dissipata liberandolo con un miracolo dall'affogare in un fiume durante la caccia al falcone. Studiò lettere e **divenne avvocato**, ma vedendo le ingiustizie che si commettevano, disgustato da quella professione, **abbracciò la vita ecclesiastica ritirandosi a Canterbury.**

L'Arcivescovo di questa città, vedendo i rari talenti di Tommaso, lo promosse arcidiacono della sua chiesa. **Giunta la fama di lui alle orecchie del re d'Inghilterra Enrico II, questi lo volle presso di sé e lo elesse suo cancelliere.**

Morto Teobaldo, arcivescovo di Canterbury, il re pensò subito di elevare a quella dignità il suo cancelliere, che dopo alcune resistenze accettò.

Ma le buone relazioni fra re e arcivescovo durarono poco, perché Tommaso lasciò il cancellierato e pose ogni studio per difendere i beni della chiesa usurpati dal sovrano.

Il re, mutato l'amore in odio, minacciò di deporre il santo Arcivescovo, qualora non avesse desistito dalla difesa dei diritti della Chiesa.

— *Sono disposto e preparato non solo a perdere la dignità, ma anche la vita, piuttosto che mancare ai miei doveri* — rispose il Santo.

Come primo atto egli si trasferì da Londra a Canterbury: iniziava così con un gesto concreto e ben visibile la sua nuova missione e il proprio cambiamento, che fu coraggioso e totale. Era diventato un uomo di Chiesa, cioè di servizio, non più uomo di potere, secondo la logica di questo mondo. Voleva rappresentare Gesù Cristo come pastore del proprio gregge, e volle assomigliargli più possibile nella propria vita quotidiana.

Sobrietà nel mangiare e vestire, preghiera e meditazione della Scrittura ogni giorno, distribuzione ai poveri delle elemosine che furono più abbondanti che quelle del predecessore, visite agli ammalati e agli ospedali. **Dalla sua elezione condusse quasi una vita monastica.**

Ma ben presto vennero a galla i conflitti con il re. L'occasione furono le Costituzioni di Clarendon. Nella storia inglese, queste sono un capitolo molto importante. Di che si trattava? Era il tentativo di codificazione, per iscritto, di antiche usanze e consuetudini del regno, che qualche volta erano in contrasto con la legislazione canonica che ne limitavano la libertà e l'indipendenza di azione. La polemica che ne scaturì era di ordine giuridico: l'arcivescovo difendeva le posizioni acquisite dalla Chiesa, secondo il diritto canonico. Il re e i suoi giuristi facevano riferimento a consuetudini feudali, che andavano a beneficio del potere regale (nascita del diritto civile).

Thomas all'inizio fu conciliante, poi appresi i dettagli, le respinse affermando: *“Nel nome di Dio onnipotente, non porrò il mio sigillo”*. Era come una dichiarazione di ostilità nei riguardi del re, e l'inizio del confronto tra i due. Finalmente arrivò anche il sostegno da Roma: il papa Alessandro III respinse vari provvedimenti dell'assise di Clarendon, e nello stesso tempo pregò Thomas, che aveva dato le dimissioni, di continuare. **Durante le trattative tra papa e re, fu ospite in un monastero cistercense e poi anche del re di Francia. Il suo soggiorno all'estero (era un vero esilio) durò sei anni.**

¹⁶ www.santodelgiorno.it e www.santiebeati.it

Tornato a Canterbury fu bene accolto dalla popolazione, ma non dalla corte e dal re, ormai diventato suo nemico. Questi un giorno esclamò ad alta voce che qualcuno lo liberasse da quel vescovo. Non si conoscono le parole esatte, ma sembra che non intendesse o ancor meno che ordinasse, indirettamente, la sua eliminazione fisica. Invece quattro cavalieri che lo sentirono pensarono di avere avuto mano libera.

E partirono alla volta di Canterbury, per la soluzione finale del confronto. Entrarono in chiesa con la forza gridando “Dov'è Thomas il traditore?”. Questi rispose: “Sono qui, ma non sono un traditore, bensì un vescovo e sacerdote di Dio”. **E fu brutalmente ucciso a coltellate.** L'assassinio si consumava nella cattedrale (episodio questo che fu fonte di ispirazione e rievocazione letteraria per molti artisti, tra i più famosi T. S. Eliot col suo Assassinio nella cattedrale). L'orrenda notizia si sparse velocemente per tutta l'Europa. **Il re Enrico II ne fu profondamente addolorato e digiunò per molti giorni in segno di sincero dolore.** “Thomas non aveva vissuto come un santo, ma morì come tale, un uomo dai molti aspetti che cercava la gloria, che trovò alla fine, con coraggio e abnegazione” (A. Butler).

La sua fama di santo martire varcò ben presto i confini di Canterbury. Alessandro III la sancì canonizzandolo nel 1173. All'intercessione del nuovo martire si attribuirono molti miracoli, e la sua tomba diventò meta di numerosi pellegrinaggi.

3) I Santi del giorno : Santa Elisabetta Chong Chong-hye ¹⁷

• **Elisabetta Chong Chong-hye** (o Jeong Jeong-hye), **coreana**, era figlia di Agostino Jeong Yak-jong e Cecilia Yu So-sa, da lui sposata in seconde nozze. Aveva un fratello di sangue, Paolo Jeong Ha-sang (o Chong Hasang), e un fratellastro, Carlo Jeong Cheol-sang. Tutti i figli vennero educati nella fede cattolica dal padre.

Quando Elisabetta aveva cinque anni, suo padre Agostino venne arrestato e, in seguito, decapitato. Cecilia e i figli vennero anche loro messi in arresto: privati per ordine del governo di tutti i loro beni, vennero poi rilasciati e andarono a vivere da un parente, rimasto nella religione degli avi. Carlo, invece, subì la stessa sorte del padre.

Per sostentare la madre e il fratello rimasto, la ragazzina si guadagnava da vivere filando e tessendo e fece voto a Dio della propria verginità. Era così riservata che non guardava mai in faccia gli uomini. I suoi parenti, che inizialmente la disprezzavano, presero a volerle bene proprio per il suo carattere mite.

Quando era sui trent'anni, subì forti tentazioni per un periodo di circa cinque anni, ma riuscì a superarle con la preghiera, il digiuno e anche flagellandosi. **Il suo desiderio più grande, ossia che i missionari giungessero in Corea, venne realizzato** quando, grazie a suo fratello, arrivarono il vescovo Laurent Imbert e due sacerdoti, Jacques Chastan e Pierre Maubant, delle Missioni Estere di Parigi. Fu grande la sua gioia nell'ospitarli in casa e nel prendersi cura di loro. Non badò solo ai missionari, ma anche alla povera gente che veniva a trovarli, cui insegnava il catechismo e forniva le elemosine. Monsignor Imbert fu così impressionato dal suo atteggiamento che esclamò: «**Elisabetta è proprio come una catechista**».

Quando la persecuzione contro i cristiani riprese, lei ebbe paura. Il vescovo fuggì da Seul per rifugiarsi in campagna, mentre Elisabetta, Paolo e la loro madre fecero del loro meglio per consolare i fratelli nella fede e procurare cibo e vestiario a quelli che tra loro erano poveri o in carcere. Nel frattempo, si preparavano a loro volta al martirio.

Tutti e tre vennero arrestati il 19 luglio 1839. Elisabetta fu sottoposta a interrogatori, ma, **visto che si rifiutava di rinnegare la sua fede, venne picchiata per 230 volte in sette occasioni distinte, senz'arrendersi mai. Era decisa a sopportare tutto per amore di Dio e della Madonna.**

Mentre era in prigione, non smetteva mai di pregare e d'incoraggiare i suoi compagni. Per le percosse subite, diceva di comprendere benissimo le sofferenze del Signore. Riuscì ancora a far arrivare viveri e vestiario ai prigionieri.

Il 29 dicembre 1839 venne decapitata insieme ad altri sei compagni (Barbara Cho Chung-i, Maddalena Han Yong-I, Pietro Ch'oe Ch'ang-hub, Benedetta Hyong Kyong-nyon, Barbara Ko Sun-i, e Maddalena Yi Yong-dok), presso la Piccola Porta Occidentale di Seul. **Aveva 43 anni.** Paolo Jeong Ha-sang e Cecilia Yu So-sa subirono anche loro il martirio.

¹⁷ www.santiebeati.it

Elisabetta e i suoi compagni, insieme a suo fratello e a sua madre, sono stati inseriti nel gruppo dei 102 martiri coreani canonizzati da san Giovanni Paolo II il 6 maggio 1984, nell'ambito del viaggio apostolico in Corea, Papua Nuova Guinea, Isole Salomone e Thailandia. Suo padre Agostino Jeong Yak-jong e il figlio avuto dalle prime nozze, Carlo Jeong Cheol-sang, sono invece stati beatificati da papa Francesco il 16 agosto 2014, nel corso del viaggio apostolico in Corea del Sud.

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 2, 22 - 35**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

5) **Riflessione ¹⁸ sul Vangelo secondo Luca 2, 22 - 35**

● **Nel vangelo di oggi incontriamo Simeone, “uomo giusto e timorato di Dio”.** Si riconosce comunque che il suo nome deriva, in ebraico, dal verbo “sentire”: un dettaglio rivelatore poiché egli “sentiva” spesso la voce di Dio. Ma lo Spirito Santo non si accontentava di parlare a Simeone: “era su di lui” e ne faceva una persona retta e, insieme, ardente, che serviva Dio e il prossimo con venerazione e devozione. Era, a quanto pare, un uomo di età matura, che si definiva servo del Signore. Aveva passato la sua vita ad aspettare il “conforto d'Israele”, cioè il Consolatore, il Messia. **Non appena vide entrare nel tempio il Bambino Gesù, seppa immediatamente che la sua attesa era terminata. La sua visione interiore si chiarì e la pace del suo animo fu scossa.**

Gesù doveva essere per Israele e per la Chiesa un segno del desiderio che Dio aveva di salvare l'umanità; eppure da alcuni fu respinto.

Le nostre azioni rivelano i nostri pensieri. Simeone prese tra le braccia Gesù, mostrando così che era pronto a condividere e a compiere la volontà divina.

Facciamo anche noi così e compiamo nella nostra vita con fede la volontà di Dio.

● **Ora lascia, o Signore.**

Siamo alla conclusione dell'anno. Sembra quanto mai opportuna la riflessione sul cantico evangelico del vecchio Simeone che finalmente può stringere fra le sue braccia il Messia tanto atteso. Lo Spirito del Signore lo conduce al Tempio proprio mentre i genitori di Gesù, Giuseppe e Maria, vi portano il bambino per la circoncisione. E' il primo sangue che Gesù sparge per l'umanità senza che nessuno se ne accorga. **Solo il vecchio Simeone, insieme con genitori, conosce il segreto di quel bambino, simile all'aspetto a tanti altri.** Lo attendeva con ansia. Lo ha tenuto sulle braccia, ora può lasciare questo mondo perché ha contemplato il salvatore presente. Nel suo spirito profetico però, in mezzo alla gioia e all'esultanza, annunzia situazioni pesanti per il redentore, per gli uomini e per la madre. Diverrà segno di contraddizione per quanti chiudono il cuore al suo annunzio, si rifiuteranno di seguirlo nella via della salvezza, e in questo drammatico rifiuto non può non essere coinvolta nel dolore anche la madre, alla quale viene annunziato che una spada le trafiggerà l'anima. Noi del XXI secolo, sappiamo bene come si siano avverate la sue

¹⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

parole. Il pericolo di rifiutare la salvezza incombe anche su di noi. Potremo evitare questo rischio, sempre presente, se sapremo accettare il progetto di Dio con umiltà e fede, come ci chiede San Giovanni nella prima lettura: *Amare Dio non a parole ma colle opere e nella verità, illuminati dalla Parola di Dio*. Sappiamo che segno del vero amore di Dio è l'amore verso il fratello. L'odio del fratello fa vivere nelle tenebre. Come è vera questa espressione! L'odio unito allo spirito di vendetta genera tristezza e amarezza fino a far perdere anche la luce non solo dell'anima, ma anche del corpo, che cade nelle tenebre mentali e fisiche. ***L'amore con il perdono è garanzia di pace e di tranquillità con se stessi, con Dio e con il prossimo e ci fa entrare nel piano di salvezza proclamata del vecchio Simeone.***

• ***Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele.***

Gesù è nato. Solo la Vergine Maria e Giuseppe conoscono la verità di questa nascita. Per tutti gli altri è nato un bambino come ne nascono tanti. ***Le modalità di grande povertà, quasi di solitudine, non facevano presagire nulla di importante in quella nascita.*** Dio però dall'alto dei Cieli provvede a che molti vengano a conoscenza della verità del Bambino. I pastori sono i primi ad essere informati. Vengono poi i Magi. Questi giungono da lontano. Con i Magi tutta Gerusalemme sa della nascita del Re dei Giudei. Se il mistero non è fatto conoscere, se la verità è tenuta nascosta nella carne di un Bambino appena nato, il mondo non può mettersi in movimento verso il suo Salvatore, il suo Redentore, il suo Messia.

Oggi non sono più gli Angeli e neanche alcuni segni straordinari che conducono alla conoscenza della verità di Gesù Signore. ***Interviene direttamente lo Spirito Santo. Interviene però in un modo diverso di come era intervenuto nella casa di Zaccaria con Elisabetta. Egli rivela al Vecchio Simeone che non avrebbe visto la morte prima di aver incontrato il Messia del Signore.*** Poi il giorno in cui il Bambino veniva portato al tempio per essere offerto al Signore, secondo la Legge di Mosè, lo muove e lui si reca al tempio. ***Qui gli fa riconoscere il Bambino. Glielo fa prendere anche tra le braccia.***

Lo Spirito Santo dona a Simeone la conoscenza della verità piena di Gesù. Chi è Gesù nella sua più alta verità? Egli è la salvezza di Dio nel mondo. Dio salva il mondo per mezzo di Gesù. La salvezza non è per un popolo, è per tutti i popoli. ***Ogni uomo dovrà lasciarsi salvare da Dio per mezzo di questo Bambino.*** Egli è la luce vera che dovrà illuminare la verità di Dio in ogni cuore, in ogni mente. Chi vorrà sapere chi è Dio dovrà lasciarsi illuminare da questa luce. Senza questa illuminazione, Dio nessun lo potrà mai conoscere nella perfezione della sua verità. Egli è anche la gloria di Israele, popolo dell'alleanza, perché è il frutto che quest'albero era chiamato a produrre.

Gesù è anche segno di contraddizione. Dinanzi a Lui si manifesteranno i pensieri degli uomini. Ognuno potrà sapere se il suo pensiero è buono o cattivo, giusto o iniquo, vero o falso. È sufficiente confrontarlo con la verità che Lui è venuto a portare sulla nostra terra. Chi accoglie Gesù risorge. Chi non lo accoglie si perde. Chi lo riceve si salva. Chi lo respinge si dannava. Anche la Vergine Maria parteciperà del martirio del Figlio. Anche a lei una spada trafiggerà l'anima. Questo rivela lo Spirito Santo a Simeone.

6) Per un confronto personale

- Saresti capace di percepire in un bambino povero la luce per illuminare le nazioni?
- Saresti capace di sopportare tutta la vita nell'attesa della realizzazione della tua speranza?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Il Signore ha fatto i cieli; maestà e onore sono davanti a lui, forza e splendore nel suo santuario.

Sabato Ottava di Natale (Anno B)**Lectio : Luca 2, 36 - 40****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, la nuova nascita del tuo unico Figlio nella nostra carne mortale ci liberi dalla schiavitù antica, che ci tiene sotto il giogo del peccato.

2) I Santi del giorno : Beata Margherita Colonna ¹⁹

• **La Beata Margherita nacque a Palestrina nel 1255**, figlia di Oddone Colonna e Mabilia Orsini che ebbero altri due figli: Giovanni e Giacomo. Apparteneva dunque a due potenti famiglie romane, protagoniste, nel corso dei secoli, con fasi alterne di pace e di odio reciproco, della storia della città eterna. Palestrina era la roccaforte di famiglia. La ricchezza dei nobili romani era legata ai pontefici e alle cariche ecclesiastiche: per i Colonna dei tempi della Beata basti citare Giovanni, Cardinale di S. Prassede nel 1212 e legato del pontefice durante la V Crociata. Fu lui che portò a Roma dall'oriente la colonna che, secondo la tradizione, servì per la flagellazione di Cristo e che, ancora oggi, è conservata nella basilica romana di cui era titolare. **Gli anni in cui visse Margherita furono per la Chiesa complicati e tumultuosi: dal 1268 al 1271 la sede papale rimase vacante**, per il periodo più lungo della storia. Erano venti anni che il papa non risiedeva a Roma. A conclavi lunghi seguivano pontificati brevi: il potere del pontefice era fondamentale per gli equilibri del mondo cristiano e soggetto all'antagonismo tra la Francia (Carlo d'Angiò occupava molte regioni d'Italia) e l'Imperatore tedesco del Sacro Romano Impero.

Margherita e i due fratelli rimasero presto orfani. Destinata ad un matrimonio prestigioso, importante per le alleanze nobiliari, in cuor suo, invece, voleva solo essere sposa verginale di Gesù. **Il 6 marzo 1273, con due pie donne di casa, si ritirò a Castel San Pietro, sul monte che sovrasta Palestrina, presso la chiesa di S. Maria della Costa, per seguire la sua vocazione sulla scia del movimento francescano.** Francesco era morto da quarantasette anni, Chiara da solo venti: il loro ideale di vita affascinava una moltitudine di persone di ogni ceto sociale. **Margherita indossò il rude saio, sotto il quale mise un cilicio. Iniziò digiuni e penitenze, pregando che si realizzasse il suo desiderio: diventare clarissa.** Visse lì qualche anno in ritiro. La sua vita da anacoreta era, per la potente famiglia Colonna, uno scandalo. Il conforto arrivò però dal fratello Giacomo che, sebbene giovanissimo, era già cardinale (dal 1278) per volere di Papa Nicolò III (Giovanni Gaetano Orsini), mentre Giovanni era Senatore di Roma. Giacomo, nonostante fosse stato insignito del titolo solo perché membro di una famiglia importante, come purtroppo era consuetudine a quei tempi, amava sinceramente Cristo. Condusse Margherita a Roma e insieme pregarono sulla tomba degli Apostoli Pietro e Paolo. Iniziò per Margherita una nuova vita. La sostanziosa eredità ormai non le apparteneva più, era dei poveri che mai mancano sulla strada dei santi. Il suo esempio luminoso destava interesse, soprattutto da parte di altre donne desiderose di spendere come lei la loro esistenza al servizio di Gesù. **Chiese al Generale dei Frati Minori Girolamo Masci (futuro Papa Nicolò IV) il permesso di entrare nel Monastero di Assisi. Lo impedì però una malattia: diversi erano i piani del Signore.** Pensò allora al Convento della Mentola (tra Palestrina e Tivoli) dove era venerata un'immagine della Vergine Santissima di cui era molto devota, luogo visitato anche da S. Francesco. Era però feudo del Conte di Poli che mal vedeva una Colonna nei suoi territori. **Fece ritorno allora a casa e, con l'aiuto del fratello cardinale, fondò un monastero sulla vicina montagna, dove, poveramente, si lodava e si pregava, notte e giorno, il Signore. Margherita si occupò della formazione delle compagne, ma la sua carità andò oltre, rivolta anche agli ammalati e ai poveri dei paesi vicini.** Per loro, ogni anno, per la festività di San Giovanni Battista di cui era molto devota, organizzava un pranzo. La tradizione dice che una volta Gesù e il Battista si presentarono alla sua mensa, ma poi scomparvero quando Margherita li riconobbe. Esaurito il consistente patrimonio personale, lei, nata ricchissima, allungò la mano per chiedere l'elemosina e poter così continuare le sue opere. Tra

¹⁹ www.santiebeati.it

l'altro si ricorda l'assistenza prestata, in un momento di particolare necessità, ai frati minori del convento di Zagarolo.

La sua unione con Cristo divenne sempre più intensa: fu confortata visibilmente da Gesù, dalla Madonna e dal Santo Padre Francesco. Cadde più volte in estasi e per sette anni sopportò pazientemente una ferita ulcerosa sul fianco, portata come una stimmata della Passione di Gesù.

Neppure trentenne la sua morte era preziosa agli occhi del Signore. Spirò, a causa dell'ulcera e di febbri violente, il 30 dicembre 1284. Immediatamente il suo sepolcro divenne meta di pellegrinaggi e i devoti, per sua intercessione, ottenevano grazie. Con l'autorizzazione di Papa Onorio IV, nel 1285, la comunità di clarisse si trasferì a Roma nel Monastero di S. Silvestro in Capite, portando con sé il venerato corpo della Beata (vi resterà fino al 1871). I suoi primi biografi furono il fratello e la prima badessa di S. Silvestro.

Oggi le reliquie della Beata Margherita sono venerate nella chiesa di Castel San Pietro, poco distante da Palestrina. Qui il seme da lei gettato, oltre sette secoli fa, è ancora oggi vivo attraverso le Clarisse del Monastero di Santa Maria degli Angeli.

Il Martyrologium Romanum la ricorda il 30 dicembre.

3) I Santi del giorno : **Beata Eugenia Ravasco** ²⁰

• **Eugenia Ravasco nacque a Milano il 4 gennaio 1845** in una famiglia nobile ed agiata, di sani principi cristiani, ma conobbe sin dall'infanzia la sofferenza.

Infatti fin da bambina rimase orfana dei genitori, venendo affidata alla zia Marietta Anselmi a Genova; dagli zii assimilò un grande amore per i poveri e già in quegli anni ebbe come direttore spirituale il canonico Salvatore Magnasco, che in seguito diventerà arcivescovo di Genova.

Erede di un ingente patrimonio, suo padre era un banchiere, fu promessa in sposa ad un marchese, ma Eugenia volle consacrarsi al S. Cuore di Gesù, cominciando a prestare la sua opera nelle parrocchie e negli ospedali della città, sotto la guida del sacerdote Giuseppe Como e poi del gesuita Luigi Persoglio.

Dopo la morte della sorella, nel 1868 ospitò a casa sua, con il consenso del vicario della diocesi genovese mons. Magnasco, **l' "Associazione per il bene", i cui membri sarebbero divenuti le "Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria", congregazione da lei fondata, con lo scopo di creare scuole, associazioni e laboratori per i giovani, l'educazione degli adolescenti, specialmente dei bimbi poveri e l'assistenza degli ammalati.**

Insieme alle prime 18 suore, Eugenia Ravasco emise i voti perpetui; nel contempo con la collaborazione del gesuita Persoglio, formulò le regole per l'Istituzione.

Nel 1882 arrivò il riconoscimento canonico e nel 1883 la Comunità venne aggregata all'Ordine dei Cappuccini; coinvolse vescovi e ministri per il progredire dell'Opera, viaggiò per la sua diffusione per l'Italia e l'Europa, scrisse oltre duemila lettere.

Fu una donna, che nella mischia del cambiamento storico-culturale del secondo Ottocento, volle promuovere la condizione della donna, diremmo una vera femminista; la vita di madre Eugenia fu tutta per la Chiesa, i giovani ed i poveri, attinse la sua forza nell'Eucaristia, prendendo come modelli i Cuori di Gesù e di Maria.

Le suore della Congregazione delle "Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria" sono oggi più di 500. La madre fondatrice **morì a Genova il 30 dicembre 1900,** venne tumulata prima nel cimitero cittadino a Staglieno e poi in seguito traslata nella cripta della Casa-madre dell'Istituto.

Dal 1945 iniziarono i processi canonici per la sua beatificazione; infine il 27 aprile del 2003, papa Giovanni Paolo II l'ha beatificata in Piazza S. Pietro a Roma.

4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 2, 36 - 40**

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

²⁰ www.santiebeati.it

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

5) Riflessione ²¹ sul Vangelo secondo Luca 2, 36 - 40

• **Nonostante che Anna, protagonista, con Simeone, di questo brano del Vangelo di Luca, venisse da una tribù insignificante, si faceva notare per le sue grazie spirituali** (il suo nome stesso significa "grazia").

Aveva ricevuto il dono della preghiera perseverante e della profezia; il suo stile di vita, fatto di abnegazione, di digiuno e di veglia, aggiungeva importanza alla sua preghiera di intercessione per il suo popolo. Anna e Simeone ci mostrano che gli uomini e le donne sono uguali davanti a Dio e che tutti possono ricevere i doni dello Spirito Santo. **Anna aveva consacrato a Dio la sua vedovanza, divenendo un modello per molte vedove cristiane.** La sua vita illustra alcune verità importanti: tutti hanno il loro posto nel progetto divino di salvezza; Dio fa spesso appello a persone che non se lo sarebbero certo aspettato perché siano suo strumento scelto; le virtù di distacco e di umiltà ottengono sempre l'approvazione di Dio, perché egli può colmare solo un cuore puro da ogni attaccamento materiale.

• **Il bambino cresceva pieno di sapienza.**

Il vangelo non è stato scritto per soddisfare la nostra curiosità. Tanti interrogativi sulla vita di Gesù, di Maria, della santa famiglia restano senza risposta. Vorremmo conoscere tutta la vicenda del Signore e invece l'evangelista ci licenzia con poche battute: nemmeno un accenno alla fuga in Egitto, come fa San Matteo. Solo poche frasi dopo averci presentato **la profetessa Anna, anche lei a servizio nel Tempio, che parla del bambino. Poi il ritorno a Nàzaret** da dove Giuseppe e Maria erano partiti e un accenno fuggevole al bambino che "cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di Lui". Il vangelo di Luca ce lo fa incontrare ancora, dodicenne a Gerusalemme nel Tempio, ricercato affannosamente da Maria e Giuseppe e poi sui trenta anni di età quando inizia il suo ministero pubblico. San Giovanni invece ci presenta una comunità bene organizzata con tutte le età a cui suggerisce come servire il Signore. Il modello di crescita in sapienza è quello di Gesù che dovrebbe essere tenuto presente nelle varie età: figli, giovani, padri... Egli ricorda quanto ha imparato dal Signore: vincere il mondo con tutte le sue concupiscenze: quella della carne, quella degli occhi e la superbia della vita. Tutto questo non viene dal Padre, ma dal mondo. E con tocco pieno di sapienza Giovanni ci richiama alla caducità delle cose mondane: *"E il mondo passa con la sua concupiscenza, ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno"*. E' bene che la liturgia ce lo ricordi in questo penultimo giorno dell'anno. Quanti amici, parenti e forse persone care sono passate all'eternità nell'anno che sta tramontando... Si potrebbe dire con Gesù: Chi vuol intendere, intenda!

• **Parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.**

Dove c'è un cuore disponibile sempre il Signore lo ricolma di verità con la sua rivelazione mediata e immediata, diretta e indiretta. Le modalità sono molteplici. **Dio conosce le vie attraverso le quali la sua verità dovrà raggiungere i cuori semplici, puri, timorati, bramosi e assetati di verità e di giustizia. Possiamo dire che per ogni cuore vi è una via speciale, particolare, unica.**

In Gerusalemme vi è una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Essa è una vera santa donna. Vive di preghiera. Si nutre spiritualmente di digiuni. Coltiva una grande comunione con Dio. Ha fatto del tempio la sua casa. Giorno e notte è con il Signore. Non si vuole distaccare da Lui neanche per un istante.

Persone come queste sono quasi l'anticipazione del Paradiso sulla nostra terra. Il Paradiso è comunione perfetta con il Signore. Comunione senza lacune, spazi vuoti, tempo occupato in altre faccende. È una comunione lassù senza alcuna interruzione, per questo è eterna. Anna vuole quasi eternizzare la sua presenza presso il Signore, per questo ha scelto di abitare nella sua casa per quanto più tempo è possibile.

²¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

Ella loda Dio per la salvezza venuta sulla nostra terra. Parla del Bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Ella può far conoscere a tutti i presenti la verità di Gesù solo per luce diretta dello Spirito Santo, per rivelazione immediata. Lo Spirito Santo mette la verità di Gesù sulle sue labbra ed Ella la proclama a quanti sono nel tempio ed anche fuori. Il vero profeta è sempre un fiume in piena. Ovunque passa feconda i cuori di verità, di giustizia, di sana e santa conoscenza di Dio.

Quanto la Legge prescrive Maria e Giuseppe lo adempiono senza nulla tralasciare. La loro obbedienza alla Legge del Signore è puntuale, precisa, esatta, fatta con il cuore, la mente, lo stesso corpo. ***Vi è un'adesione spirituale, dell'anima e non solo una presenza fisica.*** Se l'obbedienza non è dello spirito e dell'anima, del cuore e della mente, ma solo del corpo, non si può parlare di vera risposta a Dio. Dio vuole di noi anima, spirito, desideri, pensieri, volontà, cuore, corpo. Vuole tutto di noi e non solo una minima parte. ***Maria e Giuseppe donano tutto a Dio. Niente conservano per se stessi.***

Gesù è vero uomo. Come vero uomo cresce e si fortifica. Come vero uomo deve ricolmarsi di ogni sapienza e grazia. Per questo ha bisogno della costante presenza di Dio nella sua vita. Dio viene e lo prende con sé. Lo assume. Lo cura. Lo protegge. Lo aiuta. Lo ricolma di sé. Gesù da parte sua mette il suo cuore, la sua volontà, il suo spirito, la sua obbedienza al fine di essere sempre tutto di Dio, del Padre suo. ***La crescita spirituale è insieme dono di Dio e volontà dell'uomo.*** La comunione è essenziale perché si possa crescere bene. Cristo Gesù è l'uomo dalla perfetta comunione con Dio nella potenza e luce dello Spirito Santo. È questo l'errore della moderna società: pensare che un bambino possa crescere senza comunione con Dio.

6) Per un confronto personale

- Conosci persone come Anna, che hanno uno sguardo di fede sulle cose della vita?
- Crescere in sapienza, età e grazia: come avviene questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

Indice

Lectio della domenica 24 dicembre 2017	2
Premessa	2
Lectio del lunedì 25 dicembre 2017.....	8
Lectio del martedì 26 dicembre 2017	13
Lectio del mercoledì 27 dicembre 2017.....	17
Lectio del giovedì 28 dicembre 2017.....	20
Lectio del venerdì 29 dicembre 2017	24
Lectio del sabato 30 dicembre 2017.....	28
Indice	32

www.edisi.eu